

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

X LEGISLATURA

ATTI PARLAMENTARI

RESOCONTI STENOGRAFICI

DELLE SEDUTE DELLA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

**SUL TERRORISMO IN ITALIA E SULLE CAUSE DELLA MANCATA
INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI DELLE STRAGI**

*(Legge 17 maggio 1988, n. 172, modificata con legge 31 gennaio 1990, n. 12,
con legge 28 giugno 1991, n. 215 e con legge 13 dicembre 1991, n. 397)*

VOLUME III

Dalla 33^a alla 40^a seduta
(19 ottobre 1989 - 23 novembre 1989)

37ª SEDUTA

MARTEDÌ 21 NOVEMBRE 1989

Presidenza del presidente GUALTIERI*La seduta inizia alle ore 10.**VARIAZIONE DELLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE*

PRESIDENTE. La Presidenza della Camera dei deputati ha comunicato che il deputato Angelini, dimessosi da componente della Commissione per sopravvenuti impegni che gli impediscono di assicurare un'assidua presenza ai nostri lavori, sarà sostituito dal deputato Nicoletta Orlandi.

Esprimo al deputato Angelini un cordiale ringraziamento per il prezioso contributo fornito all'attività della Commissione e rivolgo un saluto di benvenuto al deputato Orlandi.

MODIFICA DEL REGOLAMENTO INTERNO

PRESIDENTE. Sottopongo alla Commissione la proposta di modifica dell'articolo 13 del regolamento interno: all'articolo 13, quarto comma, sopprimere infine le parole «a fini esclusivamente interni della Commissione». Il testo del suddetto comma risulterebbe così modificato: «Delle sedute della Commissione è altresì redatto il resoconto stenografico».

La Commissione, all'unanimità, approva.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE. Comunico che il ministro Vassalli, il dottor Paollicelli, il generale Bartolucci, il generale Cottone, il generale Ferri e il generale Tascio hanno provveduto a restituire, apportandovi correzioni di carattere meramente formale, il testo del resoconto stenografico delle loro audizioni o testimonianze formali.

Avverto che, non essendo state avanzate osservazioni sulle richieste di correzioni al testo del resoconto stenografico della testimonianza del generale Pisano - formulate dallo stesso generale Pisano e comunicate alla Commissione nella seduta del 27 ottobre scorso - le suddette richieste si intendono accolte.

Il giudice istruttore, dottor Bucarelli, ha precisato che la richiesta inoltrata il 18 ottobre alla Commissione e da questa accolta il 19 ottobre nel senso di trasmettergli i resoconti stenografici delle sedute,

si riferiva in realtà anche agli atti e ai documenti acquisiti direttamente dalla Commissione.

Poichè ritengo che sia proficuo per la Commissione stessa mantenere un rapporto di aperta collaborazione e di scambio di notizie e documenti con l'autorità giudiziaria, propongo di accogliere la richiesta del dottor Bucarelli nei termini da lui precisati, relativamente ai documenti non classificati.

Per quanto riguarda invece i documenti trasmessi alla Commissione da altri enti con la qualifica di riservati o segreti, ritengo che dovremmo limitarci a segnalare al giudice l'esistenza di tali documenti che egli potrà procurarsi direttamente presso gli enti che li hanno originati, facendo uso dei poteri che la legge gli attribuisce.

Cioè, semplicemente comunichiamo che presso di noi vi sono documenti classificati che non gli possiamo trasmettere ma che comunque egli potrà richiedere.

Informo che dall'ultima seduta sono pervenuti alla Commissione numerosi documenti, dei quali è disponibile l'elenco.

Oltre ad alcuni esposti di privati cittadini, è pervenuta una lettera del presidente dell'Associazione familiari delle vittime della strage alla stazione di Bologna che chiede che la Commissione estenda l'inchiesta relativa a tale tragico episodio anche alle circostanze che hanno condotto alle dimissioni dell'avvocato Montorzi dal collegio degli avvocati di parte civile.

Passiamo all'audizione del generale Notarnicola.

INCHIESTA SULLE VICENDE CONNESSE AL DISASTRO AEREO DI USTICA: TESTIMONIANZA FORMALE DEL GENERALE PASQUALE NOTARNICOLA

Viene introdotto il generale Notarnicola.

PRESIDENTE. Generale Notarnicola, avviando questa sua nuova testimonianza presso la nostra Commissione, perchè lei è stato già ascoltato, le faccio presente che questa volta verrà interrogato in sede di testimonianza formale. Quindi le faccio presenti le responsabilità che si assume nel deporre in sede di testimonianza formale davanti alla Commissione.

Le rammento che in questa sede si applicano, ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 172 del 1988, istitutiva della Commissione, le disposizioni dell'articolo 372 del codice penale che prevede contro gli autori di dichiarazioni false o reticenti la reclusione da sei mesi a tre anni.

L'avverto che qualora dovessero ravvisarsi gli estremi di alcuno dei fatti di cui al citato articolo 372 del codice penale, la Commissione trasmetterà il processo verbale all'autorità giudiziaria competente.

Le faccio anche presente, signor generale, che qualora lei, nelle domande che saranno formulate ravvisasse di dover sollevare il problema del segreto o della riservatezza, lo farà presente ed io valuterò la questione e, se il problema sarà riconosciuto sussistente, interromperò il circuito televisivo aperto e la trasmissione rimarrebbe all'interno della nostra Commissione. Sarà lei pertanto a dover compiere inizialmente questa valutazione.

Signor generale, io e i membri della Commissione abbiamo ritenuto di doverla ascoltare in relazione all'inchiesta che stiamo compiendo su Ustica. Inizialmente vorrei chiarire la posizione che lei nel 1980, il 27 di giugno, quando è avvenuto l'incidente, assumeva nel servizio Sismi da cui dipendeva. La prego di rispondere.

NOTARNICOLA. All'epoca ero direttore della I Divisione del servizio informazioni militari e cioè della Divisione che trattava il controspionaggio.

PRESIDENTE. Quindi della I Divisione.

Il comandante del Sismi, all'epoca, era il generale Santovito; il generale Mei era il vicedirettore vicario. Questa era la catena di comando del Sismi all'epoca?

NOTARNICOLA. Sì, signor Presidente ma con una precisazione: il generale Mei era escluso dalla catena operativa normalmente ogni qualvolta c'era il direttore perchè presiedeva la parte logistica; comunque sostituiva il direttore a tutti gli effetti, in sua assenza, anche per gli aspetti operativi.

PRESIDENTE. Un altro chiarimento iniziale che abbiamo potuto fare nelle sedute precedenti, del quale vorrei la sua conferma, è che il Sismi per la legge istitutiva dei nuovi Servizi, la legge n. 801, non dipendeva più all'epoca dal capo di Stato Maggiore generale ma direttamente dalla Presidenza del Consiglio e che i Sios d'arma erano tenuti a collaborare con il Sismi. Su questo rapporto di collaborazione lei ci può dire qualcosa? Come avveniva normalmente, se veniva normalmente esplicito e attraverso quali canali veniva espletato questo rapporto di collaborazione.

NOTARNICOLA. La legge n. 801 ha compartimentato i rapporti tra i servizi operativi informativi di forza armata e il servizio informazioni militare, cioè il Sismi, pertanto non vi era assolutamente una dipendenza diretta in quanto i Servizi di forza armata fanno capo ai rispettivi capi di Stato Maggiore e, di conseguenza, eventualmente, sulla catena gerarchica, al capo di Stato Maggiore della difesa.

Quindi, nessun rapporto di dipendenza formale e giuridica è stabilito dalla legge. Tuttavia, poichè tutte le amministrazioni dello Stato sono chiamate dalla legge a collaborare con il servizio informazioni per i fini di sicurezza, a maggior ragione i servizi operativi di forza armata lo sono per tutti i problemi che non sono soltanto quelli informativi del controspionaggio, ma sono anche quelli della polizia militare. Quindi la collaborazione con questi organi direi che era istituzionale. Naturalmente questa collaborazione assumeva forme diverse, o per lo meno procedure diverse, a seconda degli argomenti da trattare. È chiaro che gli argomenti di una rilevanza meno elevata si trattavano a livello di collaboratori, anche periferici, o anche collaboratori miei dipendenti della Divisione preposti alla sezione specifica di polizia militare con i corrispondenti del Sios; ai livelli più elevati, in genere, io mi rivolgevo - salvo che non fossero argomenti in trattazione

- al capo del Servizio perchè, a mio modo di vedere, era corretto che egli informasse la forza armata, poi, a qualsiasi livello, nel momento in cui riteneva di dover trattare in comune qualche questione.

BOATO. Vorrei che ripettesse qual era la sua responsabilità formale all'epoca.

NOTARNICOLA. Ero il direttore della I Divisione del controspionaggio.

PRESIDENTE. Signor generale, noi ora siamo molto interessati a vedere qual è stato il ruolo del Sismi nella vicenda di Ustica.

In questo momento, in particolare, vorremmo informazioni sul primo anno, cioè dal momento in cui, quella sera stessa, ci fu l'incidente a tutto il 1980 e 1981, cioè sul primo periodo, perchè poi ci riserveremo probabilmente un secondo approfondimento su un altro periodo di grossa attivazione del Sismi che è datato attorno al 1986. Per ora vorrei limitare la sua informazione al periodo iniziale. Il Sismi si attivò sulla materia di Ustica? Vorrei che lei ci dicesse quali ricordi ha di questa attivazione, in che tempi avvenne, su quali direttive e su quali *input* l'attivazione del Sismi ebbe luogo.

NOTARNICOLA. Signor Presidente, vorrei farle presente una cosa, e cioè che potrei iniziare subito sulla mia memoria dell'epoca; poichè, però, ultimamente, anche in relazione alle notizie della stampa, ho ritenuto di dover chiarire alcune questioni che o non coincidevano con la mia memoria oppure riguardavano fatti certamente avvenuti ai livelli più bassi e di cui non potevo avere cognizione (faccio, per esempio, riferimento alla questione degli errori dei dati) io ho dovuto...

PRESIDENTE. Io vorrei proprio sapere come è stato attivato...

BOATO. Presidente, lasci che il generale completi la sua frase.

PRESIDENTE. Sia chiara una cosa: finchè conduco io la questione la prego di non interrompermi sistematicamente sulle cose che sto facendo.

BOATO. Volevo soltanto che il generale potesse finire la sua frase.

PRESIDENTE. Il generale Notarnicola stava dicendo esattamente ciò di cui l'avevo pregato, cioè di anticipare la parte che era di sua memoria, per poi completare quello che è stato l'esame che ha fatto, giacchè era molto chiaro quello che stava dicendo.

TEODORI. Vorrei sapere qual è la situazione attuale del generale.

NOTARNICOLA. Sono nella commissione valutazione avanzamento ufficiali Esercito presso lo Stato Maggiore dell'Esercito.

TEODORI. Quando ha lasciato il Sismi?

NOTARNICOLA. Formalmente ho lasciato il Sismi due volte, la prima nel luglio 1981, subito dopo la vicenda della P2, ma poi mi è stato ordinato dal capo di Stato Maggiore dell'epoca di rimanere al Sismi. Ho poi svolto successivamente, durante la gestione del generale Lugaresi, la funzione di capo reparto operativo fino al 4 o 5 settembre 1983.

Signor Presidente, inizierò con la mia memoria, che avevo ricostruito, riesumato, fino al primo novembre ultimo scorso, perchè poi dovrò specificarle qualcosa. Per quanto concerne la mia memoria di allora, certamente fui io ad attivare nell'ambito del Sismi una ricerca a proposito della caduta dell'aereo di Ustica. Naturalmente ciò non si è verificato il giorno della caduta dell'aereo, o il giorno immediatamente successivo. Credo di aver guardato alla vicenda, come tutti gli italiani, con senso di rammarico per una disgrazia che era da valutarsi come un incidente aereo.

Successivamente, qualche giorno dopo (e qui non posso essere preciso, ma comunque nell'arco di 4 o 5 giorni dopo e ritengo di andare oltre i tempi reali) saltò fuori sulla stampa - e dico questo per correttezza perchè non posso ricostruire *ad horas* i fatti - la questione dell'attentato, della bomba ad Affatigato. Fu questo il motivo che mi indusse a muovermi.

Ho detto che non posso precisare *ad horas* perchè la mia memoria logica mi fa ritenere che non sia possibile che dal momento della caduta dell'aereo al momento in cui la stampa riportò la notizia e la smentita sulla questione Affatigato qualcuno avesse avuto il tempo di intervenire presso di me. Quindi logicamente spostato quanto sto per dire ad un periodo immediatamente successivo alle rivelazioni della stampa.

Venne da me un dipendente capo centro del CS - se poi vi sarà necessità di fornire indicazioni per la tutela delle articolazioni chiederò la seduta segreta, per ora mi fermo solo a spiegazioni generiche - proprio nel mio ufficio (veniva da un ente periferico quindi non era di Roma) e mi fece alcuni accenni alla vicenda Affatigato, dicendo che forse tale vicenda poteva anche essere smentita, ma che da lì c'era da guardare ben oltre, perchè probabilmente di attentato si era trattato e questo attentato forse era stato rivolto - preciso che egli parlava di voci incontrollabili - contro un magistrato (non capii di che area, credo di Firenze o di Bologna) che si doveva recare in Sicilia per determinate indagini.

Non aggiungo se questo magistrato indagasse sulle «trame nere», perchè la memoria è troppo forte e quindi questo riferimento, questo obiettivo, potrei averlo ricostruito con le riflessioni nel tempo. Comunque le cose mi sembra siano andate così.

BOATO. Si sarebbe trattato di un attentato contro questo magistrato?

NOTARNICOLA. Sì, contro questo magistrato, però non è mai risultato che vi fosse un magistrato su quell'aereo. Comunque questa, non la chiamo informazione, ma notizia generica, mi dette modo di riflettere. Come di consueto i capi centro quando venivano a riferirmi

qualcosa dovevano riferirla, anche per mio ordine esplicito, alla sezione che trattava la questione.

Ritenni la cosa importante - ancorchè nei primi giorni non mi sembra si sollevassero forti dubbi, oltre questa vicenda, sulla caduta dell'aereo - e ne parlai con il Direttore del Servizio, chiedendogli di avere una collaborazione dell'Aeronautica (ne parlai quindi con il generale Santovito), che naturalmente doveva muovere lui, al suo livello, per poter valutare se era tecnicamente possibile - ed io tecnico non sono - che fosse stato visto o anche udito qualcosa in cielo. Quando dico «udito» mi riferisco ai controllori di volo, a tutta quella organizzazione preposta all'assistenza volo.

Ritenevo, e ritengo tuttora, che l'Aeronautica fosse la più qualificata a fornirci collaborazioni in tale inchiesta. Appena ne parlai al generale Santovito egli mostrò di esserne al corrente, anche perchè questo era logico giacchè la stampa ne aveva ampiamente discusso circa la questione di Affatigato.

Egli mi dette una risposta direi completamente negativa. Mi rispose - questo naturalmente non era il momento di un dialogo, già prima avevo chiesto tale collaborazione, poi avevo riflettuto ed ero tornato sull'argomento - che era inutile che inseguissi cose infondate, nate da notizie. E poichè espressi i miei dubbi domandandogli chi poteva avere interesse a diffondere una notizia come quella dell'attentato in un dramma qual era quello della caduta di un aereo, egli mi rispose - mi dispiace ora che il generale Santovito è assente, ma devo definire la sua risposta, alla luce dei fatti successivi, alquanto cinica - che era stata la società che per nascondere un cedimento strutturale aveva probabilmente fatto mettere in giro quella voce. Dico questo con molto rammarico, ma devo farlo per chiarire i fatti.

Ciò non toglie che avessi avviato le attività informative con una direttiva al mio livello.

Devo dire che dopo questa risposta - che non so con precisione a quando può risalire, comunque certamente ai primi dieci giorni ed in ogni caso prima dell'altro incidente, che non intendo qui connettere, richiamandolo però alla vicenda di Ustica, del Mig - trovai una sorta di passività. Non vi fu quell'interesse per il generale Santovito, nè ebbi da lui almeno una risposta circa gli interventi che gli avevo sollecitato presso l'Aeronautica. Devo ritenere che egli non lo abbia fatto.

Cito, sempre perchè cronologicamente torna nella mia memoria, la vicenda del Mig. In questo caso (naturalmente allora non facevo, e non riesco a fare ora, connessioni tra le due vicende) intervenni per un altro motivo ed anche questa volta ne parlai con il generale Santovito, sempre per investire i vertici dell'Aeronautica.

La giustificazione ufficiale per quell'aereo caduto in Calabria era inizialmente che il pilota fosse un disertore, un defezionista. La cosa non mi persuase affatto perchè allora si diceva che l'aereo era sfuggito ai controlli *radar* in quanto venuto a bassa quota.

Feci le mie obiezioni al generale Santovito. Non sono un pilota, un tecnico, però conosco, per quanto devo conoscere, anche determinate modalità di azione operativa. Obiettai che un pilota che intende disertare non viene a bassa quota, poichè questo è un segnale di un allarme per la Difesa e quindi i nostri caccia intercettori, se comunque

avvertiti, si sarebbero levati per abatterlo, o almeno per costringerlo ad atterrare.

Subito dopo questa mia obiezione ne nacque un'altra, che è quella poi accreditata dalla Libia, e cioè che il pilota fosse stato colpito da un malore e fosse quindi venuto a terra per questo motivo. Anche questa circostanza, a maggior ragione, merita un'obiezione uguale alla prima: un pilota che ha un malore non può venire a bassa quota e via dicendo.

Comunque anche in questo caso proposi un attento intervento del generale Santovito, perchè ero convinto che l'aereo fosse venuto con una motivazione, che poteva essere benissimo quella di una operazione di ricognizione; comunque, a mio avviso, era un argomento che poteva costituire violazione della sovranità nazionale ed andava pertanto approfondito. Tuttavia, di fronte a questo argomento trovai questa volta non una sorta di passività, ma una opposizione, non espressa a parole, ma praticamente un muro: va bene, ce la vedremo noi. Questo è quanto devo dire.

ZAMBERLETTI. Lei non sapeva che l'aereo volava a 10.000 metri?

NOTARNICOLA. No, ho sempre saputo che l'aereo era volato basso e credo che tale questione sia stata sostenuta ancora per parecchio tempo anche dalla stampa, perchè da quel che mi risultava il Mig libico aveva volato molto basso.

ZAMBERLETTI. Ma l'Aeronautica lo sapeva perchè aveva decodificato la scatola nera.

NOTARNICOLA. Io però non ho avuto questi elementi, per cui ora sto ricostruendo la mia memoria di allora.

PRESIDENTE. Questa comunque è una cosa evidente per noi che sappiamo cosa successe in seguito.

NOTARNICOLA. Io ho precisato esattamente cosa ricordo di allora, ma la mia memoria è valida fino al 6 novembre per essere precisi...

BOATO. È molto utile che lei vada avanti in questo modo, perchè è così che si deve procedere.

PRESIDENTE. Lasciamo ora parlare l'audito, poi svolgeremo gli opportuni approfondimenti. Anzi, quello che è difforme da quanto noi sappiamo è interessante che ce lo dica in maniera difforme insieme al motivo per cui ce lo dice.

NOTARNICOLA. Signor Presidente, vorrei precisare che sto facendo uno sforzo, perchè in questo momento devo ragionare con due memorie: con quella che ho sempre avuto fino al 6 novembre, quella che ho cercato di ricostruire logicamente sulla base di ciò che la stampa riferiva sulle audizioni, e quella che invece poi dovrò ricostruire.

Queste attività dunque erano state avviate e ad un certo momento – questo io ricordo e questo è in contraddizione con quanto io dirò in seguito – io fui informato da uno dei miei collaboratori della sezione preposta nell'ambito della mia Divisione a questa funzione che vi era la possibilità, oppure – ma questo non lo ricordo esattamente – addirittura che erano già stati acquisiti dagli organi periferici del Servizio i dati radar relativi al volo di Ustica. Io ricordo esattamente che mi si disse che questi dati erano stati acquisiti informalmente da un organo periferico, lo ripeto, della Divisione che operava e che aveva avuto «informalmente» – questo ricordo, ma ciò poteva significare anche che era nelle possibilità di ottenere informalmente – i rilevamenti radar relativi alla caduta dell'aereo di Ustica.

La questione della parola «informale» non mi piacque affatto, perchè il mio rapporto con le altre Forze armate era stato sempre improntato alla massima chiarezza. Io non solo per una tradizione familiare verso l'Aeronautica, ma perchè non avevo nessun motivo di dubitare di quella Forza armata, non accettavo che si entrasse in casa di una Forza armata in modo informale, perchè questa parola per me significava «clandestinamente», cioè quanto meno all'insaputa degli organi di comando responsabili: d'altra parte non vi era questo motivo.

Però, io rimasi imbarazzato da questa situazione, per cui detti ordine agli ufficiali della sezione preposta di rimediare all'accaduto, e cioè di stabilire subito un collegamento al loro livello. Sono sicuro di non averlo fatto io, come avrei fatto normalmente secondo la mia logica, perchè questa situazione aveva creato in me un certo imbarazzo.

Quindi, i miei ufficiali dovevano «prendere» un contatto ai livelli corrispondenti del Sios Aeronautica per avere conferma dell'esistenza dei dati, per avere l'autorizzazione ad acquisirli e soprattutto per avere la loro collaborazione ad interpretarli. Questo è quanto ricordo dell'accaduto.

Questi dati furono acquisiti – e ora continuo a ricostruire l'accaduto soltanto in base alla mia memoria – e ad un certo momento mi furono prospettati. Io non posso dire esattamente se questo momento fu prima o subito dopo il 2 agosto. Voglio precisare questo particolare perchè in tale data fui impegnato veramente a tempo pieno, lasciando soltanto alcuni piccoli ritagli del mio tempo alle altre questioni, per la strage di Bologna.

Ad ogni buon conto mi fu reso noto che i dati erano giunti e mi furono anche fatti vedere, però – e questo lo ricordo benissimo – mi furono sottoposti dei dati «nudi e crudi» senza alcuna lettera di accompagnamento – erano dati alfa-numeriche – in quanto costituiti da due o tre fogli, tra l'altro fotocopiati. Io vidi questi dati, però da essi naturalmente non potei trarre alcun elemento, perchè anche se fossi stato un ufficiale-pilota avrei avuto bisogno di parametri di traduzione.

Quindi, attesi che nella collaborazione tra la Sezione preposta e il Sios Aeronautica – non so a quale livello e allora non pensai neanche a chiederlo – fossero chiariti questi dati.

Pochi giorni dopo questo evento un ufficiale della sezione – credo che fosse proprio colui che aveva trattato con il Sios insieme ad altri l'interpretazione dei dati – venne da me portandomi una cartina sulla quale erano tracciati vari segni trasversali con delle evidenziazioni e

con dei numeri. Non solo per gli impegni gravosissimi, che semmai poi specificherò, relativi alle indagini sulla strage di Bologna ma anche da un compito particolare che allora mi fu affidato, io diedi una rapida lettura a questi dati; non li capii, tanto che chiesi all'ufficiale di farmi uno schema. Questo schema - sul quale ritornerò in seguito quando specificherò gli avvenimenti che si verificarono dopo il 6 novembre - aveva tracciate alcune linee parallele: una era lunga circa 15 centimetri, un'altra, tracciata parallela sul foglio ma più corta a distanza di circa un centimetro - adesso non posso ricordare con precisione - e poi una più corta che intersecava poco distante la linea di un aereo che avrebbe dovuto essere quello del disastro di Ustica.

Questo schema era stato chiaramente tracciato da questo ufficiale che aveva collaborato all'acquisizione di dati per semplificarci la visione. Fu proprio questa intersezione che destò in me degli interrogativi, più che delle preoccupazioni. Io osservai all'ufficiale che cosa rappresentava questa linea. E la risposta fu prontissima.

Devo anche precisare che nella mia memoria questa linea intersecava su un piano del foglio la traccia della rotta dell'aereo caduto ad Ustica, ma proseguiva ancora oltre per circa mezzo centimetro. Comunque, era ovvio che io facessi questa domanda, in quanto non potevo da solo fare un'analisi di un certo tipo, e l'ufficiale fu prontissimo a rispondermi. Infatti, egli mi disse che quell'aereo che intersecava quella precisa rotta volava ad una quota molto più bassa.

Tuttavia, poichè i dati mi venivano riferiti, mi si parlava di voli, di cartine e li ritenevo incomprensibili (non tanto per me che potevo anche rimanere soddisfatto dello schema e della spiegazione che mi era stata data quanto per chi doveva leggerli, e cioè il direttore del Servizio) e poichè nelle conclusioni dell'ufficiale questi dati portavano ad un nulla di fatto, e cioè a nessuna segnalazione che potesse spiegare perchè l'aereo era caduto, all'ufficiale che mi aveva preparato un appunto di informazione per il mio superiore feci aggiungere una lettera - non una proposta - nella quale io dicevo che intendevo avere dal Sios una interpretazione ufficiale - poi spiegherò perchè e cosa intendevo con queste parole - e tutti gli elementi per poter esprimere una valutazione in merito. Infatti, questa lettera venne inviata al comandante del Sios. Sto precisando questo fatto perchè dovrebbe essere proprio questa la lettera alla quale fa riferimento il generale Tascio quando dice di essere stato informato per la prima volta nella data della lettera.

Nei giorni successivi sono stato addirittura impegnato personalmente a redigere un documento - la cui compilazione mi fu ordinata dal direttore del Servizio - concernente il terrorismo e nel pieno della strage di Bologna.

Comunque, mentre io ero impegnato in questo, ritornarono i dati. Ancora una volta uno degli ufficiali della sezione mi portò questi dati: si trattava di una serie di cartine per le quali ricordo di aver dato una disposizione. Poichè su ogni cartina risultava che non vi era nulla, ma ritenevo che comunque si doveva dare al superiore una visione più generale della questione, feci fare un lavoro di montaggio, cioè un lavoro grafico affinchè il superiore (e questa è una funzione dello Stato

Maggiore) potesse rendersi sinteticamente conto del problema. Questo fu fatto quindi per informare il direttore del Servizio.

Non venne fuori altro da questa specie di indagine. Questo è il filo della mia memoria che risale ad alcuni giorni fa. Se, dovendo fare riferimento ad alcune articolazioni o ad alcuni fatti nuovi, dovessi esporre a questa Commissione altri punti della memoria o dubbi che sono maturati nella mia memoria debbo dire che dovrei porre degli interrogativi che non vorrei fossero interpretati come certezze. Chiedo perciò che su queste dichiarazioni si adotti l'opportuna riservatezza.

PRESIDENTE. Il generale ha precisato all'inizio che nella prima parte della sua esposizione si sarebbe affidato alla ricostruzione della sua memoria, ma che poi aveva compiuto indagini ulteriori.

NOTARNICOLA. Non avevo fatto indagini, ma avevo cercato di ricostruire i fatti in base alle discrasie che apparivano dalla documentazione. Volevo soprattutto cercare di essere più preciso con la Commissione.

PRESIDENTE. Vorremmo conoscere questa parte che integra la sua prima esposizione. Lei ha dichiarato che per esporcela ha bisogno di riservatezza.

NOTARNICOLA. Soprattutto per un motivo, signor Presidente: si tratta di correttezza. Poichè questo mio approfondimento ha sollevato in me alcuni dubbi, anzi degli interrogativi, mi preoccupa il fatto che questi interrogativi possano essere interpretati come certezze. Siccome questi interrogativi meriteranno forse delle verifiche, chiedo, in limiti strettissimi, di usare riservatezza.

BOATO. Si tratta di due cose diverse: se lei dice cose riservate è giusto che si proceda in seduta segreta; se invece si tratta di interrogativi, può parlarne pubblicamente, precisando che si tratta di semplici interrogativi.

NOTARNICOLA. Nell'esporre questi interrogativi dovrei anzitutto fare riferimento a persone e ad articolazioni del Servizio.

BOATO. Quindi lei chiede riservatezza per questo motivo, non perchè si tratta di interrogativi.

PRESIDENTE. Questa decisione appartiene alla mia responsabilità. Ritengo, anche per acquisire questi dati, che sia opportuno usare riservatezza.

(La Commissione decide a questo punto di procedere in seduta segreta trattando argomenti riservati).

... Omissis ...

PRESIDENTE. A questo punto, generale Notarnicola, vorrei porre alcuni interrogativi su quanto da lei appena affermato. Mi sembra di aver capito che l'attivazione del Sismi è partita inizialmente anche da lei, quale responsabile della prima divisione del controspionaggio e quindi interessato ai casi di Ustica e del Mig libico. Quindi l'attivazione è partita dal suo reparto e non dal direttore del Sismi.

NOTARNICOLA. Era mio dovere seguire gli eventi, non dovevo aspettare che il direttore si attivasse.

PRESIDENTE. Abbiamo appreso altresì che l'attivazione del Sismi non è avvenuta attraverso i canali gerarchici normali, dato che nel 1980 il Sismi veniva ritenuto «un servizio letteralmente debole e male organizzato, privo di tecnologia, disperso in modo incoerente sul territorio di azione, senza credibilità e autorità negli affari nazionali». Questo giudizio era molto diffuso?

NOTARNICOLA. Signor Presidente, ho già detto in altre occasioni che è mia abitudine restare nel mio ruolo; ero un direttore di divisione e quindi non conoscevo le valutazioni del Ministro.

PRESIDENTE. Ma nel 1980 il Servizio fu attivato per tutti gli eventi o lei ebbe l'impressione di una certa paralisi dovuta a questo giudizio?

NOTARNICOLA. Non so quali erano le valutazioni di altri e a chi fossero rivolte; non posso quindi contestare questo giudizio.

Dal canto mio posso dire che il Servizio si attivava autonomamente. In ambito internazionale, per le attività di controspionaggio svolte, il Servizio riscuoteva non solo la stima ma anche l'apprezzamento dei Servizi paralleli; la collaborazione era efficace anche se difficile, essendo il nostro un Servizio che svolgeva sia attività informativa che controinformativa, cosa che in altri paesi veniva effettuata da più Servizi. Tutto ciò non dovrebbe consentire di parlare di inefficienza, considerati anche i risultati avuti in tutti i settori specifici. Capitava a volte che il Servizio fosse attivato dall'esterno, ma spesso tali attivazioni erano superflue. Dette attivazioni stavano a significare che l'autorità superiore e politica necessitava di notizie immediate, ma di solito il Servizio si attivava autonomamente.

PRESIDENTE. Di questo siamo totalmente convinti. Tuttavia abbiamo avuto l'impressione che vi fu una non attivazione del Servizio perchè ritenuto non affidabile. Lei non ha avuto questa impressione?

NOTARNICOLA. Non potevo saperlo. Tuttavia se dovessi esprimere un giudizio sugli uomini dovrei senz'altro affermare che nel servizio di sicurezza lavora molta gente che ha grandi capacità. Se poi il Servizio deve essere giudicato alla luce degli eventi emersi con la vicenda P2, allora non parlo.

PRESIDENTE. Il problema è che il Servizio si attivò per i suoi compiti istituzionali e mandò dei rapporti. Quando abbiamo iniziato la

nostra attività però ci siamo accorti che non c'erano pervenuti documenti che provassero l'attivazione del Servizio. Solo in un secondo momento, quando abbiamo approfondito questo aspetto, siamo riusciti ad avere a vario titolo una serie di documenti che provano l'attività del Sismi ed il collegamento Sismi-Sios in tutto il periodo iniziale, soprattutto in relazione ai fatti di Ustica e del Mig libico.

Senza voler entrare ora nel merito della qualità dell'attivazione, vorrei chiederle un primo chiarimento. Dai documenti che abbiamo risulta un fatto abbastanza strano, al quale lei ha fatto anche riferimento: essendosi parlato inizialmente di una bomba a bordo dell'aereo e del «caso Affatigato», lei ha ritenuto come controspionaggio di doversi attivare; eppure a tutt'oggi, nonostante abbiamo ricevuto decine e decine di documenti, non abbiamo neanche un documento del Sismi che riguardi la bomba e il «caso Affatigato». A sua memoria sono stati prodotti documenti dal Sismi su questo «caso» che sta all'origine del suo interessamento?

NOTARNICOLA. Sì, però debbo dire un'altra cosa. Ne parlai al generale Santovito e gli dissi che speravo che, se si fosse trattato di una bomba, dai rilevamenti radar si sarebbe notata una frammentazione della traccia. Gliene parlai a caldo, quando si seppe di questa notizia, che peraltro fu subito smentita: ci fu infatti la clamorosa smentita da parte della madre di Affatigato, la quale diceva che non era vero nulla. Il fatto che aveva mosso la mia attenzione fu smentito, ma non per questo ritenni di non interessarmene, proprio perchè trovavo strano che qualcuno avesse parlato di una storia del genere. Perchè questa disinformazione? Perchè questa bugia?

PRESIDENTE. Comunque lei indagò?

NOTARNICOLA. Sì, ne parlai a voce con il generale Santovito e gli dissi che per venire a capo della questione avrebbe potuto aiutarci soltanto l'Aeronautica. Ritenevo infatti che se avessimo potuto disporre dei rilevamenti radar della difesa aerea, sarebbe stato possibile - non lo so - ottenere un'analisi tecnica da parte degli organi tecnici dell'Aeronautica (ingegneri, radaristi) che potesse interpretare un eventuale sfaldamento della traccia; da ciò si sarebbe potuto capire se l'aereo era precipitato in pieno per un cedimento strutturale o se si era rotto e aperto a seguito di un'esplosione. Questo era il motivo del mio interesse; ma direi che piuttosto si trattava di una speculazione, di una riflessione che aveva bisogno di un supporto tecnico: certamente l'attività informativa umana non poteva raggiungere alcuna certezza.

PRESIDENTE. Lei dice che indagò inizialmente sul caso Affatigato, che se ne interessò, ed ebbe questa smentita clamorosa dalla madre. Come ha riferito lei, di tante cose ci dovrebbero essere dei riferimenti Sismi (perlomeno sull'abbandono di questa pista).

Fino a tutto il dicembre - ed anche oltre - non furono scartate queste ipotesi; le commissioni di inchiesta tennero in piedi varie ipotesi, scartando solo quella del cedimento strutturale e quella della collisione in volo. L'anno 1980 peraltro aveva determinate caratteristi-

che ed era segnato da attentati terroristici, eccetera. Ecco, a parte lo scartare l'ipotesi di Affatigato, forse un'indagine seria sul fatto che l'aereo fosse stato colpito da una bomba interna meritava da parte del Servizio un'attenzione maggiore. Quando il magistrato Pratis ha svolto la sua inchiesta per conto del Governo, nella relazione si è meravigliato per il fatto che una ipotesi così forte, soprattutto nel 1980, non sia stata seguita con più attenzione.

È questa la domanda che le rivolgo: l'ipotesi di una bomba interna non meritava un approfondimento, eventualmente anche con indagini *in loco*, a Bologna, cioè nella zona di partenza, esaminando magari altri aspetti? Questo a parte il caso di Affatigato, sul quale vorrei poi tornare per un momento.

NOTARNICOLA. Certo. Ho già dato la risposta prima e mi dispiace che abbia dovuto riferire la risposta del generale Santovito che non può essere presente. Quando gli prospettai l'opportunità di ricorrere ad un'analisi tecnica da parte dell'Aeronautica egli mi rispose che a suo avviso era inutile inseguire ipotesi assurde poichè, secondo lui, era stata la società a mettere in giro la voce.

Ma vi è anche in altro aspetto. La sezione che trattava la questione quasi certamente non ha avuto più elementi al riguardo per poter riferire, cioè non ha avuto notizie positive. Nel momento in cui ho chiesto di ricontrollare i documenti (ma più che ricontrollare i documenti avevo chiesto di parlare con gli addetti ai lavori per porre queste domande) non mi è stato consentito; sembra che gli stessi addetti ai lavori non avessero la memoria dei fatti di allora e quindi non potessero darmi chiarimenti.

Debbo dire che questa discrasia che lei ha rilevato, l'ho rilevata anch'io: almeno sul documento riepilogativo dell'attività informativa del primo periodo doveva esserci anche solo un cenno sulla questione di Affatigato, un cenno che magari affermasse che non era stato possibile riscontrare nulla e che probabilmente si era trattato di un depistaggio. E invece non c'è stato alcun accenno: ho notato anch'io la discrasia e non so rispondere.

Da parte mia, non proseguì su questa pista non tanto perchè impegnato sulla questione di Bologna, ma perchè gli eventi si svolgevano in un certo modo: ritenni che quella ipotesi fosse da scartare o perlomeno che non c'erano i mezzi per poter condurre una ricerca concreta che desse valore o che negasse assolutamente l'ipotesi. Su questo dunque non so rispondere e me ne assumo...

PRESIDENTE. Lei, generale Notarnicola, nota le stesse cose che noto io e che nota la Commissione: questa ipotesi forte non è stata certo approfondita come si doveva. Successivamente negli anni la stampa e la opinione pubblica, anche per altre rivelazioni o informazioni provenienti da pentiti, ha fatto intravedere una possibilità di collegamento tra la strage di Bologna e la caduta dell'aereo Itavia. Di questo collegamento, possibile o impossibile, il Servizio si è mai occupato negli anni?

NOTARNICOLA. Intanto, signor Presidente, per quanto sia anziano credo di avere una buona memoria, anche se la buona memoria talvolta può tradire. Non mi sembra che queste argomentazioni, questi legami, ancorchè ipotetici, siano emersi nel periodo in cui io gestivo la specifica divisione e comunque non mi risulta che ci si sia attivati a livello di reparto. Comunque ho seguito la vicenda sempre con molto interesse e ho riguardato tutte le ipotesi. Ho anche sposato tutte le ipotesi, nel senso di non respingerne alcuna, come forse sarebbe stata mia abitudine un tempo.

Va detto che alcune ipotesi non hanno retto a delle verifiche logiche; questa è una mia opinione personale. Comunque rispondo alla sua domanda: un collegamento tra la strage di Bologna e la caduta dell'aereo Itavia non c'è stato. E debbo dire che oggi nessuna delle mie riflessioni, a parte le mie conoscenze, mi porta a fare tale collegamento. Si tratta comunque di valutazioni mie personali.

PRESIDENTE. Recentemente, nell'ordinanza di rinvio a giudizio degli imputati Fioravanti ed altri per l'omicidio Mattarella, c'è un capitolo nel quale alcuni pentiti fanno questo collegamento tra la strage di Bologna e l'aereo Itavia. All'epoca voi non avete fatto questo collegamento?

NOTARNICOLA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Cosa sapeva il Servizio dell'Affatigato?

NOTARNICOLA. Che l'Affatigato fosse un estremista ed anche un terrorista di destra era noto e le risultanze sono negli atti del carteggio. Quando si è parlato di Affatigato, per me il nome non era nuovo e quindi non sono stato a chiedere chi era l'Affatigato.

PRESIDENTE. Generale Notarnicola, la mia domanda è un po' meno ingenua.

BOATO. Collaborava con il Sismi?

NOTARNICOLA. Ah ecco, non sono in grado di dire questo e debbo ripetere quanto ho già detto a proposito delle fonti nell'altra audizione: la mia divisione ed il Servizio erano organizzati in un determinato modo.

I centri CS, naturalmente, dovevano scegliere nei posti adatti gli informatori, compresi, in via di logica, anche i settori dell'estremismo e del terrorismo, perchè altrimenti le notizie non si potevano avere.

Tuttavia, salvo eventuali informatori occasionali, per i quali non veniva redatta una scheda, gli informatori «classificati», anche ai fini di valutarne l'attendibilità, eccetera, dovevano essere registrati presso la Divisione. Io, dell'Affatigato, non mi sono preoccupato perchè non mi risultava, nessuno mi aveva detto se avesse o non avesse (naturalmente interessava soltanto se li avesse) rapporti eventuali con ufficiali del Sismi. Ritengo però che nelle schede che erano a livello di Divisione questa collaborazione non risultasse.

Tuttavia debbo anche dire che molte sorprese ho avuto in alcuni settori, per esempio anche i settori dove io avevo dato ordine di dismettere delle fonti perchè a livello della Divisione valutate inattendibili o ambigue e quindi pericolose; poi queste erano rimaste tant'è vero che c'è voluto un mio drastico intervento. Per Affatigato, personalmente non sono a conoscenza: lei lo potrà sapere, signor Presidente, chiedendo al Sismi, perchè se c'era ed aveva un carattere ed una finalità istituzionale deve risultare nelle schede. Se, poi, la finalità non era istituzionale, non posso dirlo.

PRESIDENTE. Chiederemo anche questa informazione.

Lei ha sentito mai parlare di collegamenti, se non con il Sismi, dell'Affatigato con i Servizi di altre nazioni? Questa prontezza per cui il giorno dopo stesso, dalla Francia, Affatigato potè fare le smentite provate...

NOTARNICOLA. Questo l'ho sentito, ma molto dopo quell'epoca.

PRESIDENTE. C'erano possibili collegamenti fra i vostri Servizi all'epoca su questa materia con quelli francesi?

NOTARNICOLA. Intanto lei si riferisce ad un particolare servizio francese, cioè un servizio di ricerca con il quale io, come direttore della Divisione controspionaggio, non avevo rapporti diretti. Ho già detto, in altra occasione, che io avevo rapporti con altri due servizi francesi, quello del controspionaggio e quello dell'antiterrorismo. Quindi i rapporti con l'allora Sdece erano tenuti invece dalla Divisione corrispondente che svolgeva la stessa funzione di ricerca. Pertanto non posso dare una risposta precisa. Posso dire che invece ho sentito personalmente quei servizi francesi, successivamente, per la strage di Bologna ed anche molto dopo la strage di Bologna per tutt'altri motivi, per un altro personaggio che veniva richiamato in collegamento con loro, cioè per il Ciolini e devo dire che le risposte, almeno sempre quelle verbali, sono state negative. Ma io non posso dare un valore...

BOATO. Negative riguardo a chi?

NOTARNICOLA. Riguardo a Ciolini.

Quindi sull'Affatigato non ho chiesto nulla perchè allora non è venuta all'attenzione - mia, per lo meno - questa possibilità di collegamento.

BOATO. Avevate avvisato il presidente Spadolini su Ciolini?

PRESIDENTE. Questa domanda la farà dopo. Vorrei finire rapidamente, signor generale. Qui, ai nostri atti, c'è una decina di documenti, che poi lei ha ricordato, che provano l'interessamento Sismi e Sios sui due problemi di Ustica e di Bologna e quindi non faccio scoperte certamente ricordando questi fatti. Vorrei avere però alcuni chiarimenti.

Intanto, noi abbiamo da un elenco datoci dal Sios una prova che fin dalla sera stessa dell'incidente il Sios fece riferimento al sottocapo di Stato Maggiore dell'Aeronautica dell'incidente, cosa che trovo normale perchè i Servizi svolgono questa attività. Il primo interessamento del Sismi risulta che sia avvenuto il 10 luglio seguente, con una lettera sua, quindi a firma Notarnicola.

NOTARNICOLA. Sì, questa è la mia firma: dirò soltanto che questo documento nell'ultima audizione non mi è stato fatto vedere. Ora che lo guardo bene sì, ma questo appunto al Ministro della difesa è Cesis e non ha nulla a che vedere con il rapporto con il Sios-Aeronautica.

PRESIDENTE. Io le sto parlando dei documenti in nostro possesso; in questo suo documento che dice: «Oggetto: disastro aereo per la caduta di un DC9 sulla rotta», lei addirittura parla soprattutto della perdita del cono, eccetera; gli esperti dell'Aeronautica hanno opinione che finchè non sarà recuperata la «scatola nera... giova infine precisare che l'aereo in questione aveva subito alcuni controlli, sembra che la sua costruzione risaliva a 12-13 anni; dai primi esami autoptici sui cadaveri sembra che la morte sia dovuta a repentina depressurizzazione...». Questo è un primo rapporto.

NOTARNICOLA. Lo conosco benissimo.

PRESIDENTE. Questo è un rapporto che va al direttore del Sismi ed è il primo che abbiamo.

NOTARNICOLA. Direi che questo rapporto, lo preciso subito, non va ma ritorna al direttore del Sismi, perchè questo rapporto segue una strada anomala in via cronica. Questo rapporto viene originato dall'allora Raggruppamento centri CS di Roma che si attiva perchè, anche qui, nella scala discendente, non tutti stanno ad aspettare la parola del direttore (ma è normale questo). Questo centro si attiva, ma adesso non so se su richiesta del direttore, e posso dire che c'era un rapporto anomalo, nel senso che quel reparto dipendeva da me ma questa era soltanto una situazione formale, anche documentata con una mia lettera di protesta; allora questo raggruppamento riferiva direttamente al direttore. Allora questo appunto nasce ed è documentato - lo posso dire ora perchè ho avuto modo di ricontrollarlo, altrimenti la memoria non mi avrebbe aiutato - in questo modo. Il raggruppamento porta l'appunto direttamente al direttore del Servizio; lo porta in una cartolina bianca che è al Servizio; quindi il direttore del Servizio ne prende visione per primo, pertanto prima ancora di me, e decreta: «inviare al Ministro della difesa e al Cesis». Questo appunto non viene mandato a me dal direttore ma restituito nelle mani del comandante del raggruppamento che, con lettera di accompagnamento, lo rimette alla Divisione e dice: «s'invia l'unito rapporto visionato con decretazione del direttore». Su questa lettera (poichè questa era una questione che mi dava «fastidio», ma non nel senso deteriore della parola, bensì perchè queste valutazioni già sanzionate dal direttore mi impedivano di far fare alle sezioni quella azione di coordinamento o di vaglio che era neces-

saria) a questo punto c'è una mia decretazione anche per non fare attendere le decisioni del direttore che dice sì ed anche di preparare la lettera per il Ministro e il Cesis. Quindi questo appunto è nato ed è stato inviato in questa maniera ed è l'unico di quelli che ho visti che mi risulta essere stato ufficialmente inviato al signor Ministro, perchè vi è poi il terzo di questi sui quali dovrò fare qualche riserva, perchè c'è una annotazione ma non c'è la sigla del Ministro come il Ministro invece era solito fare; in particolare il Ministro della difesa del tempo.

PRESIDENTE. Vogliamo chiarire un momento questo aspetto, cioè le lettere portate a conoscenza del Ministro venivano siglate?

NOTARNICOLA. Al Ministro si mandava una lettera ufficiale, come nel caso di questa, dopo questo appunto e dopo la decretazione del direttore; la Divisione che ha ricevuto quest'ordine di mandare al Ministro ottempera e prepara una lettera per il Ministro nella quale allega quell'appunto del Rcs.

PRESIDENTE. Questa lettera, allora, è stata mandata al Ministro?

NOTARNICOLA. Certo, se è stata protocollata.

PRESIDENTE. Questa lettera è in data 10 luglio.

NOTARNICOLA. Sì, infatti, questo appunto arriva in Divisione il 9 luglio.

PRESIDENTE. Quindi il Ministro, attorno a questa data ricevette una lettera; anche il Cesis?

NOTARNICOLA. Sì, anche il Cesis, però debbo anche fare una precisazione, cioè che questa lettera, in definitiva, porta a delle valutazioni negative.

PRESIDENTE. Non mi interessa il contenuto della lettera, bensì le date in cui il Ministro ha avuto certe comunicazioni dal Sismi.

NOTARNICOLA. Questa lettera per lo meno è stata da me scritta, come da ordine documentabile perchè è presso il Sismi, ed è stata inviata al direttore del Servizio, perchè doveva firmare la lettera di trasmissione al Ministro e, da lì, per me deve essere partita; un numero di protocollo c'è, quindi bisogna vedere l'ufficio del Ministro, poichè non solo per l'onorevole Lagorio ma per tutti i Ministri della difesa era stato costituito presso il Gabinetto un apposito ufficio a carattere riservato che fosse destinatario di una materia che in genere era classificata; adesso bisogna vedere, ripeto, se quelli dell'ufficio lo hanno fatto vedere o meno al Ministro.

Comunque questa lettera è rintracciabile perchè è documentata e numerata dai numeri di protocollo ed ha avuto un suo *iter* ufficiale e quindi deve essere finita all'ufficio preposto alla questione.

PRESIDENTE. Signor generale, vi sono poi altri due suoi documenti che riguardano il Mig libico, che salto, tornando per un momento al suo nuovo appunto, che è del 29 luglio, in cui lei riferisce al direttore del Sismi.

In questo documento si inizia dicendo: «In merito all'incidente del DC9 dell'Itavia è stato sinora riferito alle superiori autorità, al signor Ministro della difesa ed al segretario generale del Cesis...».

Io sinceramente non vedo la differenza tra queste firme.

NOTARNICOLA. Signor Presidente, ho solo voluto fare una precisazione, perchè ho detto che gli argomenti che sono contenuti in questo appunto li conosco, questo ho ritenuto doveroso farlo, ma non so se quell'appunto è un *collage* successivo...

LIPARI. Lei condivide comunque gli argomenti?

NOTARNICOLA. Ho detto che gli argomenti li conosco, quasi tutti e li ho ricordati, in quanto li ho trattati personalmente e verbalmente con i miei collaboratori.

LIPARI. Questa firma potrebbe essere apocrifa?

NOTARNICOLA. Non lo so, non sembra la mia, è una firma che non riconosco.

PRESIDENTE. Lasciamo stare la questione delle firme.

In questa nuova lettera del 29 si dice che è stato informato il Ministro ed il Segretario generale del Cesis. Le successive informative riguardano cose che avete fatto nei confronti del Ministero dei trasporti, nei confronti del Sios, nei confronti della Magistratura, con dei giudizi. Quello che lei contesta è il fatto che in questa lettera sia scritto che alle ore 17 di un determinato giorno lei avrebbe fatto pervenire ...

NOTARNICOLA. Non rientra nella mia logica nè funzionale nè di comportamento.

PRESIDENTE. Qui vi sono poi le prove che le lettere sono state inviate al Ministro della difesa e al prefetto Pelosi.

Vorrei passare un momento alla questione del controspionaggio di Bari. Il controspionaggio di Bari trasmette al direttore della 5^a divisione...

NOTARNICOLA. Della 1^a divisione.

PRESIDENTE. Qui si parla della 5^a divisione, poi vedremo. Le vorrei intanto chiedere per quale motivo il controspionaggio di Bari viene attivato, giacchè mi sembra dipenda da lei.

NOTARNICOLA. Tutta l'Italia dipendeva da me. Su questo potrò comunque poi rispondere con più precisione (giacchè è uno degli aspetti non ricostruiti nella memoria) circa chi lo ha contattato, perchè

in quella lettera si legge «a seguito di contatti informali». Ho detto prima che a me era stato riferito di una acquisizione informale dei dati. Infatti su quella lettera, che ora ho visto, non c'è alcuna mia sigla, il che mi conferma che la mia memoria era valida.

PRESIDENTE. Non è che non vi siano sigle, sono in parte cancellate.

NOTARNICOLA. Su questa, riguardante una comunicazione telefonica del 20 luglio, c'è la mia firma.

PRESIDENTE. Su quest'altra, invece, mi sembra vi sia la firma del generale Mei.

NOTARNICOLA. Non credo sia la firma del generale Mei, deve essere interna della sezione.

PRESIDENTE. Cercheremo comunque negli originali.

Comunque, tornando al controspionaggio di Bari, perchè si attiva? Non era più semplice chiedere direttamente all'Aeronautica, dal momento anche che lei ha detto prima che non voleva aggirare l'Aeronautica?

NOTARNICOLA. Esatto.

PRESIDENTE. Così però l'avete aggirata.

NOTARNICOLA. Ma non sono io che l'ho fatto.

PRESIDENTE. Ma non dipende da lei il centro di controspionaggio?

NOTARNICOLA. Se permette, signor Presidente, vorrei chiarire questo aspetto.

Ho detto che a me, prima della acquisizione - quindi devo presumere alla data del 29, quando quell'appunto è compilato ed esso dice che sono in via di acquisizione - fu riferito verbalmente che questi dati erano in via di acquisizione informale. Al che ho detto che l'acquisizione doveva essere formale, quindi evidentemente gli addetti della sezione che hanno preso contatto con il Sios, ed hanno ottenuto l'assenso, hanno disposto loro al centro CS di Bari (giacchè è chiaro che non potevo essere io a parlare con tutti i centri, perchè avrei anche scavalcato delle competenze).

PRESIDENTE. Signor generale, ho bisogno che lei faccia un pò di chiarezza per la Commissione e soprattutto per me.

È chiarito, almeno da noi, che lei stesso ha detto che la sua idea iniziale era che per avere informazioni dirette bisognava rivolgersi direttamente all'Aeronautica. Avevate inoltre la cooperazione del Sios, che vi è dovuta per legge. Lei ha già dato il giudizio che la via invece

seguita, quella informale - e lei ha detto che informale potrebbe anche significare clandestina - non era quella corretta.

Devo capire però, se il centro di controspionaggio di Bari dipende da lei, chi lo può attivare se non lei.

NOTARNICOLA. Il centro può essere attivato in via diversa, direttamente da me, ma è chiaro che io parlo con i centri o per dare un *input* particolare, o per avere dei chiarimenti. Può essere stata la sezione competente, perchè ogni sezione attiva i centri, in quanto deve raccogliere i dati. Quindi senz'altro il centro di Bari è stato attivato dalla sezione. Oppure, quando mi hanno detto che c'era questa possibilità di acquisizione informale, posso al limite essere stato io stesso a dire di procurare i dati.

Non sono preciso, ma l'area da cui nasce questa attivazione del centro di Bari, per quanto mi riguarda, nasce dalla mia divisione.

PRESIDENTE. Lei ci ha detto prima che non voleva seguire la via informale.

NOTARNICOLA. Infatti (cosa che non avevo visto prima ed ho visto soltanto ora) c'è una lettera del Roc di Bari che addirittura fa il nome del sottoufficiale del centro di Bari a cui furono consegnati i documenti di Ustica. Questa lettera a suo tempo non l'avevo vista, comunque non rientra in un aspetto ambiguo, perchè è chiaro che man mano che si sale si portano ai superiori delle sintesi. Quindi i documenti da questo momento in poi arrivano alla Divisione con carattere di formalità.

L'unica cosa che mi ha lasciato dei dubbi è se questi documenti, con dei dati non numerati, dovessero andare, come si dice nell'appunto, direttamente al direttore prima del vaglio. Ma nascono formalmente.

PRESIDENTE. Il problema però, generale, per noi è questo. Con l'attivazione del Sismi (anche con questo giro improprio tra i centri di controspionaggio, perchè vanno ad acquisire materiale che potevate avere direttamente e facilmente) non è che voi in quell'epoca voleste ricontrollare dati dell'Aeronautica di cui non vi fidavate?

NOTARNICOLA. Lo escludo.

PRESIDENTE. O volevate fare un controllo incrociato?

NOTARNICOLA. Lo escludo nel modo più assoluto, non solo sulla base della memoria, ma anche per convinzione. Purtroppo avrei voluto ricostruire come gli addetti ai lavori il perchè di quelle parole informali, il perchè furono portati questi appunti, o perlomeno si disse al direttore che dovevano andare, ma non mi è stato possibile ricostruirlo. Comunque la questione è nata dalla mia divisione.

PRESIDENTE. Perchè poi li volevate far esaminare anche da un tecnico non militare. E perchè adoperare un tecnico non militare se non per ricontrollare dei dati? Ho il dovere di porle questa domanda.

NOTARNICOLA. Ed io ho il dovere di rispondere, tanto è vero che su questa formulazione erano nate le mie perplessità. Ripeto, sono delle perplessità.

Ho certamente parlato di questo argomento e se è stato espresso in base alle mie parole lo è stato in maniera incompleta. Qualcuno mi disse che l'Aeronautica poteva soltanto fare delle analisi operative, valutare cioè una traccia, se c'era o non c'era un aereo. Io volevo qualcosa di più, qualcosa che non sapevo se era possibile avere, comunque di carattere scientifico. Al limite, dissi, se l'Aeronautica non dovesse essere in grado di fornirci risposte e dovesse lasciare qualche spazio ad approfondimenti, ci rivolgeremo ai tecnici esterni e dico subito chi erano. Potevano essere società come la Selenia, società specializzate. Ripeto che volevo vedere, dalle tracce radar, se vi fosse qualcosa di incomprensibile su di un fatto che oggi, signor Presidente, viene circondato da tante ipotesi, ma che allora era un fatto nudo e crudo, o comunque mal vestito.

PRESIDENTE. C'è poi un vostro ultimo rapporto del 28 agosto, sempre per il direttore del Sismi, in cui c'è un'altra firma e poi, se non sbaglio, c'è la firma del generale Mei. Non so di chi sia l'altra firma.

NOTARNICOLA. Era il vicedirettore dell'epoca ed il direttore attuale.

(La Commissione decide a questo punto di procedere in seduta segreta trattando argomenti riservati).

... *Omissis* ...

NOTARNICOLA. Devo far notare una cosa. Io ho preso visione di questo appunto presso il Servizio, ma non so se l'ho sottoscritto o meno, perchè nella copia da me presa in visione mancava questa firma. In quella da me presa in visione, signor Presidente, le faccio notare che non vi è alcuna sigla del ministro Lagorio, mentre egli firmava sempre gli appunti che riceveva in visione diretta.

BOATO. Signor Presidente, di quale appunto si tratta?

PRESIDENTE. È un appunto datato 28 agosto 1980, il n. 8/Sismi.

NOTARNICOLA. È l'appunto n. 04293 del 28 agosto 1980.

PRESIDENTE. Alla fine di questo appunto vi sono determinate sigle. Comunque, generale Notarnicola, questo appunto potrebbe essere la base di partenza per un altro successivo, perchè il Ministro firma solamente quando riceve un determinato scritto.

NOTARNICOLA. Abbiamo detto poc'anzi che il Ministro o riceve una lettera ufficiale come è stata quella del primo appunto, originato...

LIPARI. Si tratta di vedere chi ha fatto la fotocopia; se la fotocopia è stata fatta dal mittente ovviamente non vi può essere la firma del Ministro.

NOTARNICOLA. No. Se viene inviata una lettera ufficiale, non se ne sa nulla, perchè l'ha ricevuta il Ministro e, a meno che non ritorni sull'argomento, la cosa finisce lì; ma se una persona va dal Ministro, come dice di essere andato con questo appunto a parlargliene, il signor Ministro, nel momento in cui se ne parla e riceve per lettura l'appunto, appone la sua sigla. Ci sono molte altre tracce di questioni riferite verbalmente e non ufficializzate con lettere, in merito alle quali il Ministro ha sempre apposto la sua firma.

Queste cose io le debbo dire per dovere.

Comunque, non so perchè questo appunto non mi è noto. Può darsi che allora mi sia dovuto assentare.

PRESIDENTE. Questi sono i documenti in nostro possesso e sui quali le ho rivolto alcune domande.

Vorrei rivolgerle un'altra domanda.

Il generale Mei in questo complesso di documenti appone la sua firma su alcuni di questi documenti. Precisamente, in un appunto del 6 agosto egli dice che: «il Sios Aeronautica doveva già avere elementi in merito» e su di esso egli appone la sua firma. Poi, firma anche i documenti 14, 15 e 32. A che titolo firma il generale Mei questi documenti?

NOTARNICOLA. Per quanto riguarda quello del 6 agosto è evidente perchè egli firma quell'appunto.

(Il Presidente mostra al generale Notarnicola gli appunti poc'anzi citati).

PRESIDENTE. Questo appunto non è firmato quindi dal direttore del Servizio.

NOTARNICOLA. Intanto in questa data il direttore del Servizio è sicuramente non presente perchè subito dopo la strage di Bologna egli partì per la Sardegna. E probabilmente ciò è avvenuto proprio il giorno 6 oppure il giorno prima. Quindi, è il generale Mei che ha legittimamente il dovere di firmare gli appunti.

PRESIDENTE. Signor generale, sto solo controllando le firme che sono state apposte sui documenti in nostro possesso.

Vi è poi un altro appunto siglato dal generale Mei per il direttore del Servizio al posto del generale Santovito, ed è datato 8 agosto.

NOTARNICOLA. Si tratta della lettera allegata ad un altro appunto...

PRESIDENTE. È evidente che in assenza del direttore firmava il generale Mei.

NOTARNICOLA. Ho già detto che il direttore in quel momento era assente perchè si era trasferito momentaneamente in Sardegna.

Quella apposta sull'appunto del 28 maggio 1981 è sempre la firma del generale Mei. Questo è un documento riguardante il contenzioso; mi è stato successivamente fatto rivedere perchè io non me lo ricordavo, però si tratta di un documento in merito al quale si è data una risposta circa alcune risultanze precedenti.

PRESIDENTE. Signor generale, non ho altre domande specifiche se non alcune riassuntive di quanto finora è stato detto.

Lei ritiene che l'attivazione sia stata dovuta ad un fatto normale interno...

NOTARNICOLA. E legittimo!

PRESIDENTE.... e legittimo, con alcuni fatti non sempre molto chiari?

NOTARNICOLA. In queste cose forse ci possono essere state - però viste oggi - delle mancanze di ulteriori «spinte», perchè all'epoca - quella lettera è sintomatica - vi sono state delle polemiche sorte sulla stampa; e ciò è evidente.

PRESIDENTE. Poi abbiamo appreso che vi è stato un interessamento anche in merito alla bomba collegata ad Affatigato, e in merito a questo vorrei che lei ci inviasse una documentazione.

NOTARNICOLA. Non esiste, perchè non è stata fatta vedere neanche a me. Ripeto - e questo lo posso anche spiegare - che questa è stata un po' la scintilla che ha fatto nascere la questione della bomba, però subito dopo tale questione è decaduta per una serie di motivi, soprattutto per la dichiarazione resa dalla madre di Affatigato.

PRESIDENTE. Mi permetto di dirle con forza che trovo improprio che un'ipotesi così importante sia caduta per la dichiarazione della madre di Affatigato e non perchè il Servizio, una volta scartata la pista-Affatigato, aveva approfondito la questione.

NOTARNICOLA. Il Servizio non ha avuto alcun elemento di riscontro preciso.

PRESIDENTE. In merito a tale questione vorrei avere una documentazione oppure una controdocumentazione.

NOTARNICOLA. Mi auguro che vi sia.

PRESIDENTE. Inoltre, trovo improprio - e glielo ribadisco per la terza volta - che in merito a fatti che il Sismi poteva acquisire attraverso l'Aeronautica, si siano seguiti percorsi abbreviati, impropri o ellittici che pongono poi la Commissione e anche l'opinione pubblica di fronte a difficoltà di comprensione.

NOTARNICOLA. Signor Presidente, mi scusi ma a questo proposito bisogna che faccia una precisazione.

Nell'appunto datato 9 luglio - ho già detto di conoscere quegli argomenti - è scritto che forse proprio a seguito del fatto che io avevo ritrovato - almeno così mi era stato detto durante un'acquisizione informale - vengono stabiliti dei contatti con il Sios, e lì si dice addirittura che alcuni ufficiali hanno ottenuto l'assenso all'acquisizione formale del capo del Sios.

Invece è un'altra la questione che oggi suscita in me degli interrogativi, e cioè come si sia stati così bravi e così efficienti per il fatto che sulla base di un articolo - almeno questo mi è stato riferito sulla base della ricostruzione, e cioè quello del 29 luglio de «Il Messaggero», il quale fa cenno ad un'ipotesi di una collisione con un aereo o addirittura con un meteorite - tutta questa attivazione sia andata in porto così rapidamente. Comunque, su quell'appunto c'è scritto proprio che è stato acquisito l'assenso del capo del Sios. Siccome non l'ho acquisito in prima persona, non so se sia stato lui, ma certamente il Sios lo ha dato.

Signor Presidente, ciò è scritto in un documento agli atti. Con questo voglio dire che ancorchè qualcuno stesse per far nascere una certa acquisizione, forse anche senza aver riflettuto in una maniera informale, essa è stata poi ricondotta subito sui giusti binari.

PRESIDENTE. Forse non ci siamo intesi.

Io ho sempre ritenuto legittimo che un Servizio si attivi in presenza di circostanze come attentati, disastri, eccetera; nessuno contesta questo! Di ciò se ne debbono interessare il Sisde, il Sismi ed anche i vari Servizi delle Forze armate.

Quando trovo che fin dalla stessa notte il Sios è stato attivato con una comunicazione al sottocapo di Stato Maggiore a me sta bene, perchè già fin dalla prima notte vi era stata una certa attenzione al riguardo.

Ciò che non approvo, o meglio trovo incongruente e anomalo, è che per avere le informazioni dirette su parti di questa vicenda, compresa la lettura dei plottaggi e quindi riscontri tecnici che l'Aeronautica poteva disporre direttamente - e lei stesso ha detto che sarebbe stato più opportuno avere certi contatti - sia stata seguita una strada che ha portato lei stesso a dire che un suo centro di controspionaggio, cioè quello di Bari, non è stato attivato da lei perchè non l'avrebbe dovuto attivare in quei termini.

NOTARNICOLA. Signor Presidente, mi rendo conto che conoscere e spiegare il funzionamento del Servizio sia alquanto difficile, proprio perchè qui si pensa a qualcosa di categorico, burocratico e ordinato. Il fatto che il centro di Bari si fosse attivato per proprio conto rientrava nella sua normale attività e funzione.

PRESIDENTE. Debbo interromperla a questo punto: perchè si attiva il centro di controspionaggio di Bari? Perchè al Sios è stato richiesto da parte del Sismi di avere dei documenti? Il Sismi invece di

attingerli da una fonte attiva si rivolge al centro di controspionaggio di Bari. Le cose stanno in maniera diversa, signor generale.

NOTARNICOLA. Anche questo è spiegabile, ma qui entriamo in campo tecnico e non siamo più nel campo dei dubbi. Quando il Sios afferma che i documenti ci sono e si possono prendere è chiaro che non aspettiamo semplicemente che ci arrivino i dati: se questi dati non ci sono stati inviati significa che il Sios non ne dispone. Abbiamo degli organi che agiscono su tutto il territorio italiano; qualcuno, perciò, una volta avuto l'assenso, attiva questi organi. Questo è tanto vero che in giornata il Roc gli fornisce questi documenti con una lettera ufficiale, non con una lettera informale come mi era stato fatto ritenere. Come vede, signor Presidente, è stato ricondotto tutto nella linea normale: il centro ha agito anche perchè il Roc di Martina Franca ricade nella sua giurisdizione; si tratta perciò di un fatto di immediatezza. Disponiamo di corrieri bisettimanali, per esigenze informative disponiamo di mezzi più veloci di quelli che avrebbe potuto attivare l'Aeronautica, dando disposizione al Roc di mandare quei documenti al livello centrale per poi trasferirli a noi.

Questo è un fatto di semplicità funzionale, su questo non si possono avere dei dubbi. Forse precedentemente non era stato chiarito bene per colpa mia.

PRESIDENTE. Il problema è a quale fine si è adottato questo passaggio.

NOTARNICOLA. Avevo trovato qui una resistenza passiva. L'ho già detto: tale questione sarebbe andata benissimo se il mio direttore, sulla base della mia richiesta di interessare l'Aeronautica, quindi non il Sios, per una collaborazione globale avesse agito in tal senso. È chiaro che di fronte a questa passività, la divisione, quando si è presentata l'occasione, ha comunque perseguito il suo fine istituzionale.

BOATO. Signor Presidente, vorrei fare una brevissima premessa. Le chiederò formalmente (prego il generale di tenere questo nel dovuto conto) dopo aver fatto alcune domande, di ammonire una seconda volta il generale rispetto ai suoi compiti di rendere un'intera testimonianza ai sensi del codice di procedura penale. Ovviamente il Presidente deciderà se ciò sarà opportuno o meno. È un fatto di lealtà da parte mia fare una simile premessa: in tal modo il generale saprà come regolarsi.

Inoltre debbo dire che condivido, anzi faccio mie tutte le osservazioni che il Presidente ha fatto alla fine delle domande da lui formulate. Tutte le anomalie richiamate sono in parte attribuibili al funzionamento del Servizio; esse saranno oggetto di valutazione da parte della Commissione e proprio su questo lei potrà darci un contributo informativo. Ma debbo anche preannunciarle per lealtà la mia convinzione, in modo che lei possa tenerne conto: a mio parere vi sono delle anomalie anche nelle sue risposte.

Fatta questa premessa, le farò anche altre domande di carattere generale e le chiederei - se il Presidente lo consente - di rispondere di

volta in volta per essere più rapidi. La prima domanda è questa: lei afferma che con la modifica della legge sui Servizi, cioè con la nuova legge n. 801 del 1977, vi è una compartimentazione più rigida del Sios rispetto al Sismi, ma, se non ho capito male, vi è una collaborazione istituzionale continua, sia pure in forme diverse. Lei conferma questo?

NOTARNICOLA. Sì, lo confermo.

BOATO. Questo è logico, è quello che abbiamo sempre sostenuto. Ma la sua conferma è molto importante.

NOTARNICOLA. Questo vale soprattutto per la polizia militare, ma anche per altri aspetti.

BOATO. Questo è molto importante.

Vi è poi un punto per il quale debbo chiedere al Presidente (solo con riferimento al nome) di passare in seduta segreta. La prego, generale, di non fare successivamente quel nome, ma di limitarsi a parlare della persona precedentemente citata.

(La Commissione decide a questo punto di proseguire i lavori in seduta segreta trattando argomenti riservati).

... *Omissis* ...

BOATO. Lei, che dirige la 1^a divisione e quindi i vari CS, si trova di fronte ad un capocentro del CS che afferma che voci incontrollabili fanno riferimento ad Affatigato come responsabile dell'attentato.

NOTARNICOLA. No, non ho detto esattamente questo. In occasione della notizia della morte di Affatigato (almeno mi sembra) sull'aereo, quindi di una notizia già smentita e che conseguentemente smentiva l'attentato ad Affatigato...

BOATO. La finalità era colpire un magistrato.

NOTARNICOLA. Il capocentro mi ha detto che voci incontrollate affermano però che se non è stato per quello, l'attentato è stato fatto per un magistrato.

BOATO. No, non c'era un motivo per cui era stato fatto l'attentato.

NOTARNICOLA. Non posso avere la memoria delle parole esatte.

BOATO. La notizia riportata da «Il Corriere della Sera» è del giorno successivo: infatti la notizia è datata 28 giugno e fa riferimento ad una rivendicazione dei Nar che affermano che si è trattato di un attentato fatto dai Nar stessi e che l'autore è, sotto falso nome, Affatigato che si trovava a bordo dell'aereo e che aveva al polso un orologio Baume-Mercier.

NOTARNICOLA. Sì, questo lo ricordo.

BOATO. Le è stato detto quale sarebbe stato il magistrato?

NOTARNICOLA. No, infatti io dissi, come era mia consuetudine, al capocentro di riferire alla sezione e di verificare fin dall'inizio la questione. Cosa è avvenuto? Caduta l'ipotesi di Affatigato per la notizia e per la successiva smentita de «Il Corriere della Sera», si è insinuato il dubbio che quella ipotesi di attentato non fosse tanto balorda e forse non riguardasse l'Affatigato ma un magistrato anonimo. Infatti mi risulta anche (e questo certamente vi è stato riferito) che da varie ricerche, ancorchè svolte sul piano informativo orale, di questo magistrato che doveva prendere posto non si è trovata traccia.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Come no!

BOATO. Non ho capito bene la prima parte: l'attentato non riguardava l'Affatigato, ma un magistrato.

NOTARNICOLA. Dopo la smentita ho logicamente detto che si stava insinuando che una bomba poteva essere stata la causa del disastro, anche se non era vero che quella bomba era diretta o era portata dall'Affatigato; poteva infatti essere stata messa a bordo per colpire dei magistrati.

PRESIDENTE. Si trattava comunque sempre dell'ipotesi della bomba.

BOATO. Tutto questo è importante.

NOTARNICOLA. Io l'avevo detto, ma lei non lo aveva rilevato.

BOATO. Questo è molto importante e condivido il fatto che il Presidente le abbia fatto, a nome di tutta la Commissione, numerose domande sull'argomento. Forse lei non lo sa, ma il Presidente certamente può confermare che ogni volta che io faccio delle domande su Affatigato ho risposte strane; una volta ci è stato chiesto addirittura se si trattava di un giocatore di calcio. Questo è stato risposto da ufficiali che quanto meno dovrebbero leggere - si presume - i giornali il giorno dopo che si era verificato un attentato che aveva fatto ben 81 vittime.

Su questo aspetto lei ha risposto puntualmente, però non capisco - e voglio un chiarimento - come dal punto di vista informativo, una volta avvenuta la smentita, si sia verificato un fatto grave come la disinformazione e il depistaggio. È questo il fatto grave, non la smentita. Questo è grave per un servizio segreto.

NOTARNICOLA. Infatti proprio questo ho detto al generale Santovito e proprio per questo volevo che l'Aeronautica - non il Sios - attraverso i suoi organi tecnici ed operativi ci permettesse di valutare se la notizia di un attentato fosse o meno fondata, indipendentemente da chi fosse la vittima.

BOATO. Questo è chiaro.

NOTARNICOLA. Proprio su questo punto ho trovato una chiusura, come ho già detto.

BOATO. Da parte sua era un modo corretto di operare. Ma l'altro aspetto riguarda il direttore dei centri CS della 1^a divisione, non l'Aeronautica, in questo caso l'Aeronautica non c'entra niente.

Perchè quando è caduto l'aereo che ha causato la morte di 81 persone c'è stato chi ha detto che si trattava di un attentato? Quale interesse può esserci in questa opera di disinformazione?

NOTARNICOLA. Fu proprio questa disinformazione che mi fece rappresentare al direttore del Servizio l'esigenza di procedere a degli approfondimenti. La disinformazione probabilmente fu provocata dall'Itavia che cercò di nascondere alcune sue pecche di carattere organizzativo.

BOATO. Lei sa che il presidente della società è stato indiziato in dicembre, ma sin da subito si pensò che ci fossero delle responsabilità da parte dell'Itavia.

NOTARNICOLA. Voglio aggiungere che questa risposta mi venne certamente data prima della caduta del Mig libico; non so dire esattamente quando, dato che chi svolge un'attività operativa con intenti istituzionali non si annota i messaggi sull'agenda. Credo comunque di aver ricevuto tale risposta in occasione del primo appunto inviato dal Ministro e originato dall'Rcs.

BOATO. Il 6 novembre di quest'anno lei si è recato al Sismi per consultare le carte.

NOTARNICOLA. Ho chiesto anche di parlare con gli addetti ai lavori per poter ricostruire l'avvenuto.

BOATO. Oltre ai documenti che il Presidente le ha prima mostrato, lei ha avuto modo di consultare altri documenti dai quali risultassero delle tracce di questa attività istituzionale svolta dal servizio?

NOTARNICOLA. Voglio specificare che i documenti mi sono stati soltanto esibiti dal direttore della 1^a Divisione, non sono stati messi a mia disposizione. Tra quei documenti vi erano tutti quelli che mi ha mostrato il Presidente ed anche altri che non avevo mai visto. Tra questi ultimi vi era una lettera di trasmissione ufficiale del Roc di Martina Franca relativa alla consegna del materiale ad un maresciallo dei carabinieri di Taranto, del quale viene fatto nome e cognome.

BOATO. Ne eravamo già a conoscenza.

NOTARNICOLA. Non avevo però mai visto quel documento sotto quella forma.

BOATO. Ciò è comprensibile dal momento che si tratta di una nota che arrivava dal basso.

Ha trovato traccia del «caso Affatigato»?

NOTARNICOLA. Non ho trovato alcuna traccia. Questa potrebbe essere anche una mia colpa, ma chi mi ha fornito la notizia è stato proprio il capo centro area, colui che assume le informazioni; egli avrebbe anche potuto scrivere un appunto ma non lo ha mai fatto.

BOATO. Siccome abbiamo trovato appunti su tutto, anche sulle cose più semplici, mi sembrava strano che proprio su questo non fosse stato scritto nulla.

NOTARNICOLA. A meno che quella notizia, che lei ha valutato disinformativa, non sia stata a me fornita con gli stessi intenti disinformativi. Io ritengo doveroso esprimere una valutazione sul personaggio.

BOATO. Si tratta di un personaggio che risultava negli elenchi della P2 e che è ancora in servizio.

NOTARNICOLA. Questo personaggio è presente in tutte le cose più strane avvenute in Italia.

PRESIDENTE. Non creda che avendo acquisito queste informazioni non approfondiremo i diversi aspetti.

BOATO. Parlando del Mig libico lei ha detto: «si disse che era arrivato a bassa quota». Chi disse ciò?

NOTARNICOLA. Sicuramente fu il direttore del Servizio e non l'Aeronautica. Gli eventi si svolsero in modo talmente precipitoso che non ebbi il tempo di parlare con i responsabili dell'Aeronautica.

Il direttore del Servizio mi disse che si trattava di un dissidente che voleva disertare: a questo proposito feci le mie obiezioni di carattere operativo sul merito della diserzione. Mi venne risposto qualche giorno dopo con la versione che venne accreditata dalla Libia: che non si trattava di un disertore ma di un pilota che aveva accusato un malessere. Dopo di che sono sopraggiunte le «bugie» politiche sulle quali non ritengo di poter esprimere un giudizio.

Ho appreso dai giornali della quota effettiva alla quale volava il pilota libico in occasione della deposizione del generale Cottone.

BOATO. Evidentemente vi è stato un depistaggio anche in quell'occasione, dato che la quota risultava dalla scatola nera che venne esaminata dall'Aeronautica subito dopo.

NOTARNICOLA. Voglio aggiungere che mi rivolsi al direttore anche perchè volevo chiedere che l'aereo fosse sequestrato per controllare se a bordo vi erano armi, macchine fotografiche o altri elementi di qualche interesse.

BOATO. Si è sempre detto che il pilota presumibilmente era libico. Lei è certo che quel pilota fosse libico? Ha mai avuto qualche informazione circa una diversa nazionalità di quel pilota?

NOTARNICOLA. Non ho mai dubitato che il pilota fosse libico; tuttavia debbo anche aggiungere che l'accesso all'aereo al 88 per cento era interdetto e ricordo che il giorno dopo il ritrovamento non era più nella disponibilità nazionale. L'aereo dovrebbe essere stato restituito immediatamente ai libici.

Ricordo comunque di essere intervenuto con immediatezza, anche se non ricordo esattamente il giorno: tuttavia non mi fu possibile acquisire l'aereo, dato che ciò non rientrava nelle mie dirette competenze. Il direttore del Servizio, con il suo silenzio, mi negò questa possibilità.

BOATO. Più volte lei ha affermato di essersi interessato dopo il 2 agosto alla strage di Bologna. Successivamente lei ha parlato - ha già deposto a questo riguardo in questa Commissione, in modo del tutto credibile - del depistaggio operato dalle massime autorità del Servizio - certamente non da lei - riguardo alla strage di Bologna. Siccome quell'evento non è poi così lontano, non ha mai collegato i due depistaggi avvenuti?

NOTARNICOLA. Ho cercato di farlo in questi giorni ma non sono riuscito a trovare una connessione logica; a mio avviso, dovrebbe farsi una forzatura. Il depistaggio operato in relazione alla strage di Bologna ha teso a non farmi occupare di quella strage. Infatti intorno al giorno 6, prima che il direttore si allontanasse, mi è stato dato ordine di scrivere un testo per il Governo nel quale fosse tracciata la storia del terrorismo. Detto testo mi impegnava personalmente insieme ad altri due direttori di divisione e quindi ho avuto pochi spazi per seguire la questione che mi premeva.

Questo testo, che è stato oggetto di giudizio da parte della magistratura bolognese come tentativo di depistaggio, in effetti - e nessuno se ne è mai accorto - conteneva un elemento che nessuno ha notato, e non quello relativo alle Brigate rosse, così come è risultato da un articolo apparso su «Panorama» che riportava una parte del documento mostrato dal direttore del Servizio al giornalista. Nel volume terzo, tomo terzo, della inchiesta parlamentare sulla P2, nelle ultime pagine - non citato in elenco - c'è l'interrogatorio del giudice Sica - credo - al giornalista Barberi.

Il giornalista Barberi mi ha dato *a posteriori* la dimostrazione che ci sia stato un tentativo di brigantaggio politico tentato in quell'occasione.

Il Barberi dice che il testo che ero stato impegnato a preparare gli fu fatto vedere al Servizio e che lo ha avuto a disposizione. Infatti in fondo a quella deposizione il giornalista Barberi dice che non ho dato molta importanza ad alcuni aspetti che ho ritenuto infondati, come quello riferito da un defezionista di un certo paese - che non cito per ragioni di opportunità. Ebbene, quel defezionista effettivamente aveva fatto un rapporto; il giornalista in particolare cita un volume ed un altro appunto di una cinquantina di pagine, pressappoco quello che avevo

fatto io. Questo episodio mi ha dato la prova dello squallore e di come egli fosse stato manovrato da qualcuno. Infatti prima mi parlò di brigatisti rossi (che io verificai all'epoca potevano avere 12 o 13 anni) e poi tentò di colpire due o tre personaggi politici italiani. Avevo fatto fare anche delle analisi tecniche ed ero arrivato alla conclusione che quelle notizie erano false e infondate e che miravano a scopi che non capivo allora. È chiaro che quello appunto non poteva essere assolutamente allegato al testo. Eppure il Barberi lo ha visto: quindi si è tentato di sollevare un polverone politico, il che poi non è riuscito perchè il giornalista si è tirato indietro.

BOATO. Non voglio entrare su questo argomento. Quando lei ha parlato di Affatigato in parallelo si è riferito a Ciolini: anche in quel caso ha verificato che si trattava di un millantato accordo?

NOTARNICOLA. Nonostante avessi dei dubbi a causa di determinati atteggiamenti del Ciolini e nonostante non fosse possibile che il Servizio mettesse a disposizione un castello per ricevere ufficiali dei carabinieri - a mio avviso era un'esca per qualcuno - ho ritenuto di porre domande ben precise ai rappresentanti di quel Servizio. Ma loro hanno sempre negato questa dipendenza.

BOATO. È chiaro che il responsabile dei Servizi è il Presidente del Consiglio, ma le informazioni vengono da voi. All'epoca del Ciolini presidente del Consiglio era il senatore Spadolini, il quale fu ingannato sulla vicenda. Avete informato il Presidente del Consiglio di tutto questo? Il Governo italiano infatti spese centinaia di milioni per depistare, non soltanto sulla strage di Bologna, ma anche sulla vicenda De Palo-Toni che scomparvero in Libano.

NOTARNICOLA. Devo precisare che il generale Lugaesi si rifiutò di versare la cauzione richiesta dalla Svizzera perchè Ciolini fosse trasferito in Italia per essere ascoltato dal generale Dalla Chiesa e dal magistrato di Bologna, Gentile. Quindi il direttore del Servizio si rifiutò; non solo, ma quando cominciammo ad avere delle notizie mettemmo in guardia il Governo, avvertendo che il Ciolini era un elemento del gruppo toscano della P2 che intendeva depistare.

Onestamente le dirò che se fosse stata rivolta a me la richiesta forse avrei dato i soldi per quella funzione che era di polizia giudiziaria; il mio direttore invece ebbe un sesto senso.

BOATO. Lei ad un certo punto ha detto che un vostro collaboratore - e se fa il nome lo fa con la copertura della seduta segreta - un collaboratore periferico, vi aveva informato che erano già stati acquisiti dati relativi all'incidente di Ustica.

(La Commissione decide a questo punto di proseguire i lavori in seduta segreta trattando argomenti riservati).

... Omissis ...

BOATO. In che modo sarebbero stati acquisiti informalmente i dati radar?

NOTARNICOLA. Non voglio dire che siano stati rubati, furono ottenuti sotto banco. Peraltro mi sembrava una questione chiara che sarebbe finita in maniera chiara: bisognava solo sapere se il centro di Bari aveva questa possibilità. La sostanza quadra, il risultato delle indagini è negativo: ed è esattamente ciò che dice l'Aeronautica. Non posso dire che siano stati alterati i dati numerici inviati da Bari, perchè altrimenti, in occasione del contatto successivo, nei rapporti con il Sios sarebbe saltato fuori qualcosa. Nè posso dire che gli ufficiali della mia sezione che trattavano l'argomento potessero avere una qualsiasi cognizione tecnica per trarre loro deduzioni da quei dati. Il problema era: li hanno trattati a quale livello del Sios? Con il Sios centrale o con ufficiali periferici del Sios, senza l'autorizzazione del capo del Servizio? Questi sono interrogativi che nascono dalle affermazioni del generale Tascio e che io riferisco per correttezza. Se avessi dovuto ricostruire in base alla mia memoria avrei detto che prima di entrare in casa d'altri, avrei bussato. Oggi invece non mi sento più di fare questa affermazione.

BOATO. Lei ha detto che non è in grado di dire se Affatigato collaborasse con il Sismi o meno. Oggi invece ha detto una cosa diversa, cioè che questa collaborazione non risulta nelle schede. Ha visto queste schede?

NOTARNICOLA. Intanto devo dire che le schede degli informatori in quella divisione sono moltissime. Dico che non ho visto la scheda perchè non mi sono interessato ad una scheda di Affatigato.

BOATO. Però ha detto che non risulta che sia tra le schede.

NOTARNICOLA. Può darsi che nella foga del discorso abbia detto anche questo.

BOATO. Insisto su questa domanda perchè lei poi ha aggiunto «ritengo», cioè ha detto che ritiene che la scheda di Affatigato non sia tra quelle schede. Quindi ha visto quelle schede?

NOTARNICOLA. Non ho memoria di tutte le schede. Non mi sono interessato della scheda di Affatigato.

BOATO. Ma come può dire che ritiene o non ritiene? Se non se n'è interessato è un'altra cosa, ma non può dire che risulta o meno.

NOTARNICOLA. In via presuntiva ho escluso che tra le schede ci possa essere la scheda di Affatigato perchè era dovere dei miei collaboratori, qualora avessero un contatto delicato - e questo lo era - di darmene notizia, in modo che io potessi vagliare. Ebbene, nessuno ha richiamato la mia attenzione su questo caso, ma il fatto che nessuno abbia richiamato la mia attenzione non esclude che possa esserci stata una scheda Affatigato. Credo che a questa domanda potrà rispondere soltanto il Sismi.

BOATO. Quello che lei dice adesso è molto diverso: ora esprime una sua opinione, prima sembrava trattarsi di un fatto.

Ci sono poi una serie di punti sui quali debbo dirle francamente che non la ritengo credibile. Infatti, a fronte di un contesto di risposte che lei ha fornito con lo stile che già era conosciuto a questa Commissione molto leale, oggi lei ha rettificato dati che risultano *per tabulas* su tre questioni molto delicate.

Lei ha coperto, modificando i dati di fatto, l'unico aggancio ufficiale che risulta agli atti, di informazione, di non complicità di nessun tipo, di pura informazione del Ministro della difesa dell'epoca; ha coperto, a meno che adesso non lo confermi (lasciamo stare le polemiche di questi giorni che non voglio assolutamente riprendere) un elemento che da fonte Sismi, non da fonte Magistratura, individua un rapporto anomalo tra voi e la Magistratura all'epoca (non oggi) ed è scritto nei vostri documenti, quindi non imputo alla Magistratura bensì a voi questo rapporto anomalo; poi, se c'entra anche la Magistratura è un problema che sarà affrontato in seguito. Non entro nelle polemiche di questi giorni.

Terza questione: lei, di fronte ad una questione che è rigorosamente documentata in appunti del tutto analoghi a tutti quelli che sono stati fatti prima e dopo - compresa la macchina da scrivere con cui sono stati scritti, compresa la spaziatura della macchina da scrivere con cui sono stati scritti, il Presidente li ha di fronte e glieli può far vedere - ha destituito di credibilità formale, perchè non può smentire i fatti, quello che clamorosamente smentisce il generale Tascio e che comporrà automaticamente (comunque, penso che la Commissione lo farà) un confronto fra lei e il generale Tascio. Ci sono tre elementi di fatto (adesso glieli dimostro) in cui lei è venuto, a mio parere, a coprire delle responsabilità che riguardano il Ministro della difesa (responsabilità istituzionali) che riguardano il generale Tascio o, comunque, l'attività del Sios dell'epoca e che riguardano un eventuale comportamento anomalo (sono molto cauto nell'usare i termini) nel rapporto tra i servizi di informazione e la Magistratura all'epoca.

Il primo è evidente, su questo non insisto: quando c'è una lettera del Sismi indirizzata, con timbro, data, protocollo, all'onorevole Lelio Lagorio, Ministro della difesa: «Invio l'unito appunto. Segretario generale Cesis Informato»; e ce n'è una in parallelo: «Invio l'unito appunto al Ministro della difesa. Informato», indirizzato al prefetto Pelosi; francamente non può stare in piedi - a meno che lei non ci racconti che avete falsificato i documenti all'epoca, cioè che avete scritto una falsa lettera al Ministro della difesa - non può stare in piedi che lei dica che il Ministro della difesa non ha ricevuto questa lettera.

NOTARNICOLA. Questa volta credo di aver ragione su come mi sono espresso, anche se la foga del discorso a volte può...

BOATO. Lei ha detto che manca la sigla del Ministro.

NOTARNICOLA. No, l'ho detto per un altro documento, quello successivo.

BOATO. È la stessa questione.

NOTARNICOLA. No, senatore, è ben diverso: il primo documento fu inviato con lettera ufficiale; ho detto che l'ho visto e ho detto che per forza deve stare quantomeno nell'ufficio del Ministro preposto a raccogliere i documenti del Sismi.

PRESIDENTE. Siccome queste sono cose molto delicate...

BOATO. Guardi che io non parlo di nessuna responsabilità del Ministro, bensì di un rapporto informativo.

LIPARI. Ha parlato dell'appunto consegnato a mano.

PRESIDENTE. Dopo aver visto un appunto ha detto: «ho trovato anche una cartellina bianca in cui...», che noi non abbiamo avuto qui. Ed ha detto anche che in quella cartellina ci sono le cose inviate al Ministro. Quindi qui non c'è copertura perchè ci ha detto una cosa di cui noi non eravamo a conoscenza.

BOATO. Ho osservato l'appunto, ma si tratta della stessa cosa.

PRESIDENTE. Della seconda lettera non si può dire perchè si tratta di una lettera in partenza in cui si dice di «mandare al Ministro...». La sola cosa per cui anch'io ho fatto una domanda specifica, il senatore Lipari me ne può dare atto, è questa: se sono lettere in partenza non ci dovrebbe essere la firma del Ministro, ma se sono lettere in arrivo sì. Allora il vero problema non è sulla prima nè sulla seconda ma sulla terza lettera dove il generale ha detto che doveva esserci la sigla del Ministro. Quindi, quanto al fatto che ci debba essere la sigla del Ministro su questa lettera, prego il senatore Boato di dirci il perchè debba effettivamente esserci, ma non trovo una grande rilevanza in questo aspetto.

NOTARNICOLA. Ora parlo oltre che sotto l'obbligo formale, che a me nasce ancora prima che da un giuramento, ma intendo spiegare: ho fatto questa precisazione per una questione di correttezza: tra me e il ministro Lagorio non c'è alcun rapporto.

BOATO. Non ho parlato di questo.

NOTARNICOLA. Non intendo coprire nessuno. Ho dovuto soltanto fare questa precisazione perchè mi era sembrato di capire che si confondessero gli appunti interni con le lettere ufficiali. Se ora non mi crede ancora, mi dia modo di essere più esplicito.

BOATO. Sulla questione del rapporto sull'Rcs di Roma: lei ha detto, ad un certo punto, che c'è stato un rapporto anomalo tra l'Rcs di Roma e il direttore del Servizio, tanto che l'Rcs manda l'informazione al direttore del Servizio e poi gli viene rimandata indietro, poi venne mandata a lei. Di tutto questo noi non abbiamo traccia, se non sbaglio, signor Presidente, neanche della sua riserva formale.

NOTARNICOLA. La mia riserva formale l'ho fatta qui. Di questo appunto lei certamente non ha traccia perchè qui le mandano un appunto che in effetti è stato mandato al Ministro. Io ho ricostruito come questo appunto va al Ministro, da dove nasce, da chi nasce e quale è stata la procedura.

BOATO. Ma di tutto questo scambio ci sarà certamente una documentazione?

NOTARNICOLA. Certamente, se ho potuto vederla io.

PRESIDENTE. C'è il documento del Ministro.

BOATO. Il documento c'è, ma non c'è tutto il retroscena che ci ha raccontato oggi.

PRESIDENTE. Esponga la terza questione, senatore Boato.

BOATO. Il terzo aspetto, Presidente, riguarda l'appunto del 29 luglio e l'attività del centro CS di Bari, del 6 agosto. Non so se il Presidente ha sottomano questo documento e se può farle rivedere questo appunto del 6 agosto. Le chiedo se conferma di conoscere quell'appunto. Lei, quando firma, sa quello che firma? Riconosce la sua firma? Lei ha firmato, signor generale, un appunto che riconosce in questo momento come da lei firmato, che ha come inizio del documento: «Seguito, appunto n. 04263/III del 29 luglio 1980 in allegato 1». Quindi lei ci racconta una balla quando dice che non riconosce quell'altro appunto perchè questo è il seguito di quell'altro appunto e lo ha firmato lei e ha quella sigla, quella numerazione e quella data ed è in allegato. Quindi lei ci racconta una balla oggi quando ci dice queste cose. C'è scritto nella intestazione dell'appunto del 6 agosto che lei ha firmato. Signor Presidente, questo è un punto di enorme importanza.

PRESIDENTE. Senatore Boato non si ecciti.

BOATO. Signor Presidente, mi eccito perchè siamo di fronte ad una clamorosa bugia. Forse lei, signor Presidente, non aveva notato quella riga che io ho notato riguardando adesso questo appunto.

PRESIDENTE. Volevo semplicemente dire che non ho dato tutta questa importanza iniziale alla storia della firma perchè i documenti me li trovo tutti logici nel modo in cui sono stati detti. Il primo ed il secondo io li trovo...

CASINI. Dato che il generale ci ha fatto rilevare di aver constatato questa anomalia sarebbe strano che noi non ci facessimo carico...

PRESIDENTE. Forse non ci siamo capiti: il problema è un altro. Adesso il generale viene accusato di falsità sul secondo documento.

BOATO. Certo, c'è scritto che è il seguito dell'appunto precedente ed è in allegato all'appunto precedente, tanto è vero che per documen-

tare quanto sto dicendo noi, nel nostro fascicolo, abbiamo in più copie l'appunto del 29 luglio proprio perchè lo abbiamo anche nella copia in allegato che ha firmato il generale Notarnicola.

PRESIDENTE. Anch'io ho fatto più volte queste domande all'inizio, pertanto lasciamo che il generale chiarisca. Quando ad una persona si richiede un chiarimento, la stessa persona può anche fornire questo chiarimento.

BOATO. Signor Presidente, sto facendo una domanda che questa volta è anche una contestazione.

NOTARNICOLA. Mi sono sforzato fin dall'inizio di dire che ho soltanto delle perplessità su quella firma e su un altro aspetto funzionale, quello di mandare degli argomenti...

BOATO. Questo l'ho capito.

NOTARNICOLA. Poi ho detto che tutti gli altri argomenti io li conosco.

BOATO. Non sta in piedi, generale: lei le perplessità, se le aveva, doveva averle il 6 agosto, quando ha messo quell'appunto in allegato. Lei lo ha messo in allegato perchè è qui in allegato. Non doveva avere adesso delle perplessità.

PRESIDENTE. Non eccitiamoci tanto.

NOTARNICOLA. Senatore Boato, mi consenta di parlare con calma e con piena fiducia nel suo ascolto.

BOATO. Io ho premesso le mie obiezioni.

PRESIDENTE. Ho detto: cerchiamo di avere le spiegazioni; poi dovremo fare delle valutazioni.

NOTARNICOLA. Lei pensa che io il 6 novembre abbia visto questi documenti ed oggi venga a negare di averli visti, quando dico di conoscere tutti gli argomenti? E quando ho parlato, invece, soltanto dell'aspetto formale dicendo che gli argomenti, o perchè trattati a voce o per altre ragioni, li conosco e me ne assumo la responsabilità?

PRESIDENTE. Vorrei sapere dal generale come collega i due documenti, se ritiene che il primo sia in qualche modo... perchè allora nel secondo lo ha riconosciuto?

NOTARNICOLA. Non lo ritengo e questa è la cosa strana. Poichè la sostanza delle attività ed i risultati, sia quelli acquisiti dal Sismi, sia quelli acquisiti in proprio dal Sios, combaciano, non riesco a capire questa anomalia. Questo è tutto, ma lo ho dovuto dire, perchè potrebbe esserci alla base di questa anomalia una riga che manca o una riga in

più, non lo so. Ho voluto dire questo, ma non ho disconosciuto gli argomenti trattati, anzi ho detto che ho attivato io questa ricerca, che gli argomenti mi sono noti.

LIPARI. Non è questo il problema della Commissione. La preoccupazione che è nata nei commissari è la seguente: lei fa una strana dichiarazione nella quale dice che le è sorto il dubbio che la firma sul documento del 26 luglio non sia la sua. Peraltro soggiunge che i contenuti di questo documento sono tutti a lei noti.

Ora, a parte il rilievo formale che le ha fatto il collega Boato, nel quale si chiede perchè le sia venuto adesso questo dubbio, dopo le comunicazioni della stampa, quando doveva con certezza averlo il 6 agosto, quando ha firmato un documento in cui questo era in allegato...

NOTARNICOLA. Ma non ho dubbi sul documento, ma su questa firma che vedo ora.

BOATO. No, generale, lei ha detto che ci potrebbe essere una riga in più o in meno, questo è molto importante, se lei ci dice che il documento è falso allora indagheremo sulle ragioni, ma poichè quel documento è in allegato ad un documento autentico che lei ha firmato, lei ci deve spiegare perchè ha firmato un documento autentico che è il seguito a quell'appunto che è in allegato. Non può stare in piedi questa versione.

PRESIDENTE. Come Presidente le devo dire, generale, che hanno ragione i colleghi nel notare questo fatto. Prendiamo un documento successivo al primo che però, firmato da lei e da lei riconosciuto, ha in allegato, quindi sempre trasmesso da lei, un altro documento.

A questo punto il nostro problema è il seguente. Lei prima ci ha fatto un discorso quasi di disconoscimento di paternità della firma.

NOTARNICOLA. Di autenticità della firma.

PRESIDENTE. Ma allora lei dopo prende quel documento, sulla cui firma ha dei dubbi, e lo allega, lei, ad un altro documento...

NOTARNICOLA. Intanto, signor Presidente, questo documento - che giustamente fa nascere dei dubbi nel senatore Boato - io lo ho visto certamente nella versione di allora e lo ho visto o con la mia firma, che non era quella, che non mi sembra quella, o con un'altra. Non ho disconosciuto i contenuti.

CASINI. Un'eventuale falsificazione della firma, che è il dubbio che oggi lei ha nel vedere il documento, deve essere stata fatta per qualche finalità. Ora, se la finalità non c'è perchè il testo è corrispondente in tutto al suo pensiero, sembra strano che lei abbia posto l'accento su di un fatto del tutto secondario, infatti quel documento non la comprometterebbe in nessun modo.

NOTARNICOLA. Onorevole, evidentemente lei non mi conosce, non ho paura delle compromissioni e sto dando la massima collaborazione.

PRESIDENTE. Sono convinto, generale, che lei sta fornendo tutta la sua collaborazione. Le ho fatto presente non solo i dubbi del senatore Boato, ma i dubbi di tutta la Commissione perchè su un documento - vorrei ignorare tutta la questione della firma - che lei allega o lei mi dice che il contenuto è diverso...

LIPARI. Generale, se lei ora, a mano libera, mettesse su di un foglio venti sue firme, quelle venti firme avrebbero tra loro maggiori differenze di quelle che risultano tra queste due firme. A parte questo, il dubbio che serpeggia in questa Commissione è che lei, visto che non contesta il contenuto di quel documento, abbia con questa sua dichiarazione semplicemente voluto dare una copertura al generale Tascio che si è trovato qui in difficoltà nella conoscenza delle situazioni precedenti al 6 agosto. È troppo evidente questo.

NOTARNICOLA. Se caso mai un desiderio di non scendere ad un conflitto personale ed istituzionale, perchè dalla lettura che ho fatto sulla stampa delle dichiarazioni del generale Tascio (e qui colgo l'occasione per dare giusta difesa ai miei dipendenti) si è parlato di incompetenza e via dicendo, ebbene, quei dati, come risulta dai documenti, soprattutto da questo, sono stati acquisiti dal Sios e non solo: proprio per la loro imprecisione il Servizio li ha voluti ufficializzare e sono stato io.

Dovrei allora essere risentito. Semmai, cavallerescamente, una piccola ritrosia (ma rappresenterà sì e no l'1 per cento) sta nel non trascinarci in una polemica personale. Quindi io non ho alcun motivo, anzi le dirò che il colloquio con il generale Tascio da parte mia (e con questo intendo istituzionale e non personale) non era facile, come è stato facile successivamente.

BOATO. Cosa vuol dire che non era facile?

NOTARNICOLA. Ad esempio con il generale Santucci risolvevamo qualsiasi cosa per telefono, gli accordi erano subitanei. All'epoca il colloquio con il generale Tascio non era facile.

PRESIDENTE. Lasciamo da parte le dichiarazioni fatte prima sul riconoscimento o meno della firma.

Se il generale ammettesse ora, in sede di nuova spiegazione del fatto, che il secondo documento, integrato dal primo in allegato, (sono documenti che nascono dal suo ufficio)...

NOTARNICOLA. L'ho detto prima.

LIPARI. Chi poteva avere interesse a falsificare la firma?

PRESIDENTE. Voglio acquisire il fatto che il generale dice che i due documenti lui li conosce.

NOTARNICOLA. Certo, nei contenuti.

CASINI. Vorrei chiedere una cosa apparentemente banale, ma che a mio parere, dopo le affermazioni sulla firma, diventa importante (e le affermazioni sulla firma non le ha fatte alcun membro della Commissione, ma si è sentito in dovere, giustamente a mio parere se riteneva, di farle il generale) e cioè che prima di procedere sia dato il tempo, con un minimo di serenità, al generale di leggere parola per parola il documento.

Non vorrei infatti che ci trovassimo tra un giorno, due giorni o un mese, a dire che tutto andava bene salvo una certa riga. Allora preferirei, generale, che lei controllasse il testo, affinché possa in caso disconoscere qualche riga.

BOATO. La richiesta è la stessa che io mi accingevo a fare.

PRESIDENTE. La richiesta dell'onorevole Casini integra la mia proposta.

Sospendo, quindi, la seduta per 5 minuti, per dare modo al generale di leggere attentamente il documento.

Presidenza del Vice Presidente CASINI

La seduta, sospesa alle ore 12,30, è ripresa alle ore 12,40.

PRESIDENTE. Riprendiamo l'audizione.

Il generale ha preso visione dell'appunto, per cui credo opportuno dargli la parola per fornirci una risposta in merito ad una richiesta di verifica riga per riga riguardo al documento di cui egli non riconosce la sottoscrizione.

NOTARNICOLA. Come ho già detto prima, non disconosco i contenuti di questo appunto e quindi ora, con maggiore precisione e per fugare ogni dubbio o ambiguità, affermo che riconosco questo appunto.

Comunque, continuo a riconoscere come diversa dalla mia normale firma quella apposta su tale documento; questo lo voglio rilevare perchè solo questo aspetto, ancorchè non mi porti a conclusioni di nessun genere, è un aspetto che ho rilevato.

Con quello che ho detto al riguardo di quell'appunto, non ho inteso dare alcuna copertura al generale Tascio, perchè o egli non ne ha bisogno oppure io non intendo farlo. Io ho detto di riferirmi ad un fatto di coscienza, poichè non ho potuto ricostruire esattamente chi ha avuto questi contatti diretti - come è scritto nell'appunto con il capo del Sios - ma certamente questi sono stati presi nell'ambito del Sios in quanto la memoria di colui che ha materialmente avuto il contatto diretto con

il capo del Sios manca in me, ma è il documento che parla in vece mia. Questo documento può smentire solo il generale Tascio dimostrando che nessuno si è recato presso il Sios per trattare quella materia. Quindi, senatore Boato, avendo rivisto il documento da poco tempo e poichè non lo avevo fissato a memoria, non volevo adottare un'azione di copertura di chicchessia.

PRESIDENTE. Andiamo avanti, perchè a noi interessava il problema del documento.

NOTARNICOLA. Certamente ci sono stati dei contatti e non posso dire chi li abbia stabiliti; dovrà chiarire questo aspetto chi era addetto ai lavori. Al limite egli dirà che sono stato io con una telefonata; io non potrò disconoscerlo se qualcuno me lo ricorderà, perchè come ho già detto in precedenza era mia abitudine alzare il telefono e chiedere qualcosa prima di entrare in casa d'altri.

PRESIDENTE. Comunque, agli effetti di un riassunto, e prima di ridare la parola al senatore Boato, ripeto, generale Notarnicola, conferma riga per riga che si tratta di un appunto che lei riconosce?

NOTARNICOLA. Mi sembra solo strano di essermi scordato di inviare al direttore del Servizio dei dati non posti in essere. Per il resto confermo tutto.

BOATO. Signor Presidente, sto concludendo il mio intervento, però vorrei avere su questo punto una certa puntualizzazione.

Signor generale, io le chiedo anche scusa per il tono da me usato poc'anzi - però vedo che ciò si è rivelato di una certa utilità, perchè ha permesso un ripensamento che ha in qualche modo modificato, e le do atto...

NOTARNICOLA. Il mio era un tono sincero nei suoi confronti allorquando mi ha rivolto la domanda.

PRESIDENTE. Rinviamo queste spiegazioni ad un altro momento.

BOATO. Il mio tono non voleva essere offensivo, bensì richiamarla con forza alla non credibilità del fatto che lei il 6 agosto redige un appunto che segue un documento precedente e lo allega, e quindi alla non credibilità che l'altro appunto non fosse suo.

NOTARNICOLA. Senatore Boato, non avevo assolutamente inteso dire una cosa di questo genere.

BOATO. Io faccio anche un'ipotesi - ed è una pura ipotesi che personalmente faccio in contrapposizione ad un collega che prima aveva detto che se uno appone venti firme...

LIPARI. Come le sorge il dubbio che questa è una firma diversa da quella che lei normalmente appone sui documenti?

BOATO. Su questo terreno noi non dobbiamo scendere, e le dico subito il perchè. Io non posso *a priori* dire nulla in merito, perchè anche io vedo che le firme sono molto simili - ma non ha importanza - e le dico una cosa che forse molti colleghi possono condividere, ma non so lei.

Quando io preparo un'interrogazione, a volte la scrivo a mano, la faccio poi ricopiare a macchina da un mio collaboratore. Se egli ricopia la mia interrogazione perchè io ho un altro impegno, poichè lui conosce bene la mia firma, gli dico di apporla al posto mio. Comunque, quel documento rimane mio; il problema sarebbe se quella persona che ricopia la mia interrogazione falsificasse quel documento, oppure io non riconoscessi la mia firma. Quindi, mando quella mia interrogazione al Servizio di segreteria con la mia sigla, anche se manualmente è stata apposta da un'altra persona.

NOTARNICOLA. Ciò non era mia abitudine; non escludo che sia avvenuto, ma qualcuno avrebbe poi dovuto ricordarmelo.

BOATO. Questo no, perchè a distanza di nove anni sarebbe impossibile. D'altra parte, se lei il 6 agosto ha poi allegato quell'appunto, allora la questione è diversa.

Se noi dovessimo andare un domani a svolgere una perizia calligrafica, seguiremmo un terreno che invece noi non dobbiamo assolutamente considerare.

LIPARI. Questo non è importante.

BOATO. E invece è importantissimo, perchè se un domani qualcuno affermasse che in Commissione ho detto una certa cosa chiedo di far fare una perizia calligrafica, potrebbe anche risultare il contrario.

A noi interessa - e il presidente Casini in ciò è stato rigoroso - sapere se quel documento è stato riconosciuto o meno dal generale Notarnicola.

NOTARNICOLA. Sì, lo riconosco.

PRESIDENTE. Anche prima aveva detto che lo riconosceva.

BOATO. A me pare che prima sia stato detto - abbiamo lo stenografico ed anche la registrazione - che si trattava di un *collage*...

PRESIDENTE. Egli ha insinuato un dubbio, ma ha subito ammesso il riconoscimento di una paternità generale del documento.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Il documento è un *collage*?

BOATO. Il generale ha insinuato il dubbio che quel documento poteva essere frutto di un *collage*, perchè ha detto che alcune cose sono in parte vere ed alcune forse non vere, che vi era una riga in più oppure una riga in meno.

Ora, abbiamo acquisito - si tratta di un lavoro rigoroso da lei strettamente stimolato e che si è rivelato molto utile - che quel documento è vero. Il problema è chi lo ha redatto e chi poi materialmente ha apposto quella sigla. Quest'ultima cosa non è importante, però importante è se il generale riconosce che questo documento è suo. Infatti, presento una mia interrogazione con la sigla apposta da un mio collaboratore ed io la riconosco affermando che materialmente non l'ho redatta io, ma il contenuto è mio: la cosa è molto importante.

A questo punto vorrei capire; trovo un po' strano un punto - su cui ci dovrà essere un confronto fra i due generali -, laddove è scritto: «Il capo reparto del Sios interessato direttamente in merito alle tracce radar ha confermato l'esistenza di tale documentazione». Una volta che questo venga riconosciuto, è la verità almeno per il versante Sismi e non per il Sios, in quanto quest'ultimo contesta alcune cose, tanto che il generale Tascio afferma che voi raccontate balle, e cioè che non è successo nulla di tutto questo. In altre parole, i cinque punti che nel vostro documento attribuite - non si tratta di reati, ma come dissi l'altra volta di cose del tutto plausibili in data 29 luglio - al Sios Aeronautica, il generale afferma essere non vere, che non c'è una riga di vero in tutto questo.

Ora, ci troviamo di fronte ad una difformità clamorosa.

NOTARNICOLA. Senatore Boato, vi è una cosa che vorrei ulteriormente dire per una ulteriore precisazione, e cioè che vi è una parola all'interno di questo appunto che risponde esattamente ad una mia domanda, ed ecco perchè io escludo di averne parlato personalmente, perchè la parola di cui ora darò spiegazione non concerne un argomento che viene trattato per telefono da me con il generale Tascio, ma che conferma che alcuni miei ufficiali hanno avuto questa parola nell'ambito del Sios.

Quando io ho mandato alcuni miei ufficiali sia per acquisire dati che per ripetere quella richiesta di collaborazione che avevo proposto al mio superiore, ho detto che la collaborazione globale non sono soltanto i dati che mi possono interessare, bensì qualsiasi altro concorso come eventuali captazioni di notizie in fonia tra i piloti per qualsiasi motivo, tant'è che qui si risponde che «L'Aeronautica non segue in fonia ma soltanto con i rilevamenti radar».

Tale risposta allora non mi ha soddisfatto, come dissi al mio collaboratore che me la forniva. Infatti io non volevo che fosse il Sios o il radar ad ascoltare, ma che fosse l'assistenza al volo, cioè quei controllori di volo che allora - se non mi sbaglio - erano molto vicini all'Aeronautica; in tal modo si potevano avere notizie di ordine globale. Questo è un chiaro elemento che nasce alla data del 29 luglio; su questo punto io non discuto. Dico ciò per amore di troppa precisione.

BOATO. La conferma di questo l'abbiamo per il fatto che (ciò l'abbiamo già verificato e non voglio insistere sul punto) nell'appunto del 29 luglio si afferma che è consentito ricercare copia della registrazione citata presso il Roc di Martina Franca. Nella stessa data si parla di un «riferimento richiesta verbale» nell'appunto. Infatti nell'appunto datato Bari, 29 luglio, si parla di questo e si fa riferimento ad una vostra

richiesta telefonica da Roma a Bari; è ovvio che voi abbiate agito così. La segreteria lo acquisisce con il timbro dell'8 agosto; si tratta comunque sempre di date precedenti.

NOTARNICOLA. Debbo precisare che la data viene apposta dopo che il responsabile ha firmato.

BOATO. Infatti vi è la firma del capitano dei carabinieri Matteo Antonicelli per conto del maggiore Salvatore Curo. In questo modo è firmata l'acquisizione dei documenti dal Roc.

Ciò mi sembra sia logico anche rispetto alla questione dell'informalità. Se lei, generale, conferma tutto il documento, deve confermare anche questo punto in cui si parla della Magistratura e si fa riferimento all'acquisizione informale. Lei ha usato spesso il termine «informale».

NOTARNICOLA. È con riferimento alla mia memoria.

BOATO. Le do atto che su questo punto lei è stato corretto, ma prima le ho chiesto a cosa si riferiva l'informalità e lei non lo ha specificato. In realtà nell'appunto, che adesso lei ha riconosciuto, questo è specificato. Infatti si dice che informalmente nell'ambito degli organi inquirenti si è avuta conferma dell'esistenza della documentazione relativa alle tracce radar, ma non è stato possibile per il momento acquisirne copia, in quanto all'esame della commissione d'inchiesta vi è la possibilità di riceverne una copia, sempre in via informale, nella giornata di mercoledì 30 luglio 1980. Tutto ciò è riferito al capitolo relativo alla magistratura.

Quindi alla data del 30 luglio 1980 voi l'avreste potuto avere, ma non so se la Magistratura la pensava nello stesso modo, bisognerebbe chiederlo ai magistrati di allora...

NOTARNICOLA. Oppure bisognerebbe chiederlo a chi ha fornito tali informazioni.

BOATO. Bisogna essere molto corretti nel riferire questo poiché bisogna evitare i cortocircuiti. Qualcuno ha affermato (almeno così si legge nel documento Sismi) che i dati potevano essere acquisiti informalmente dalla Magistratura, ma lei non li ha voluti avere in questo modo bensì ufficialmente dal Roc. Allora vede che il quadro si chiude completamente.

NOTARNICOLA. Lei ha fatto una puntualizzazione a proposito della Magistratura e debbo precisare che pochi giorni dopo, a proposito della strage di Bologna, avendo bisogno di contattare un personaggio sul quale non sapevo se vi fossero pendenze, non ho fatto altro che mandare il responsabile di settore dal magistrato per chiederglielo. Quindi in questo caso - ma il senatore mi ha già dato atto che io ho agito diversamente - non ho neanche citato il punto perchè non mi impressiona: era mio dovere agire in un certo modo.

BOATO. No, generale, se lei chiede ad un magistrato se risultano pendenze su un personaggio adotta un procedimento istituzionalmente

corretto. Ma se un magistrato - o chi per lui nell'ambito giudiziario - le avesse fornito informalmente copia degli atti avrebbe commesso un gravissimo reato e lo avreste commesso anche voi.

NOTARNICOLA. Mi consenta di concludere.

BOATO. Mentre l'altra ipotesi da lei citata ora è del tutto corretta.

NOTARNICOLA. Mi consenta di concludere: non ho affermato che avrei agito informalmente; esistevano strumenti per rivolgersi alla Magistratura. Se non mi sbaglio già da allora era vigente una legge che consente al Ministro dell'interno di acquisire i dati.

Non mi sarei comunque fermato, di fronte ad un'esigenza informativa, per un ostacolo che comunque formalmente avrei trovato il modo di superare.

BOATO. Un canale formale.

NOTARNICOLA. No, avrei trovato i modi leciti e legittimi per agire.

BOATO. Sì, formale in questo senso. Quindi a questo punto corrisponde tutto. Il problema però è che il generale Tascio afferma che è falso quello che voi avete scritto.

NOTARNICOLA. Mi scusi, ma il generale Tascio dice anche che sono sbagliati i dati, ma quei dati provengono proprio dal Sios.

PRESIDENTE. Esatto; proprio su questo punto vi è una difformità interpretativa.

NOTARNICOLA. È proprio quella imprecisione di dati che non mi soddisfa: si dice che la rotta dell'aereo è più sotto, che volava a bassa quota. Proprio su questo pretendo di avere addirittura un risultato ufficiale. Interpretazione in italiano significa chiarire le cose oscure e difficili, come recita lo Zingarelli. Per me sono rimaste oscure e difficili tutte le tracce di cui ho preso visione dopo.

Presidenza del Presidente GUALTIERI

(Segue NOTARNICOLA). Infatti non ho la preparazione necessaria ad interpretare queste tracce.

BOATO. Signor Presidente, la pausa di sospensione si è rivelata quindi utile perchè ci ha permesso di acquisire questi dati.

PRESIDENTE. Spero di poter concludere l'audizione entro le ore 14. Comunque alle ore 13,30 faremo una prima valutazione dei tempi.

CIPRIANI. Vorrei ritornare su quanto ha affermato l'allora Ministro della difesa Lagorio a proposito dei suoi rapporti con il Sismi. Una frase è stata già richiamata dal Presidente, ma io vorrei leggerne un'altra per cercare di capire secondo lei quale significato può avere. Lagorio afferma: «Abbiamo chiesto notizie agli Stati alleati attraverso la Difesa e non attraverso il Sismi. Almeno questo è quello che mi risulta; le posso assicurare che è stato meglio così, perchè, se tali notizie le avesse chieste il Sismi non ci avrebbero neanche risposto».

Lei, generale, ha detto prima qual era la sua valutazione in ordine al funzionamento dei Servizi. Come mai però il Ministro della difesa può fare un'affermazione del genere? Egli ha detto: «Gli altri, se lo avesse chiesto il Sismi, non ci avrebbero neanche risposto».

NOTARNICOLA. Intanto non posso essere interprete del pensiero dell'onorevole Lagorio. Voglio però dire che non avevo letto queste parole sulla stampa; avevo letto parole solo sulla poca attendibilità e su quelle era mio dovere tacere proprio per la subordinazione funzionale.

Se io in questo momento fossi il consigliere del Ministro gli consiglierei di agire proprio in quel modo. Infatti la difesa aerea è unitaria, è una difesa Nato e non nazionale; è l'unica difesa che funziona in un ambito regionale. È chiaro perciò che dall'Aeronautica militare, e quindi dai suoi organi che sono collegati anche ai similari Servizi degli altri paesi Nato, la risposta più immediata doveva venire. Su questo non c'è dubbio. Il fatto che il Ministro poi affermi che al Sismi gli altri paesi non avrebbero risposto suscita in me alcuni dubbi.

A mio avviso certamente la risposta ci sarebbe stata, ma non so quale. Sicuramente comunque sarebbe stata più tardiva perchè noi avremmo chiesto ai Servizi di quei paesi di fornirci delle notizie e questi a loro volta avrebbero dovuto rivolgersi alle Forze armate.

PRESIDENTE. L'interpretazione però è proprio questa; la frase testè letta dall'onorevole Cipriani fa riferimento a contatti fra diversi Servizi. In sintesi si dice che il Sismi non avrebbe avuto risposta dagli altri Servizi.

NOTARNICOLA. Questo senz'altro no, ma a quali Servizi ci si poteva rivolgere?

PRESIDENTE. Generale, questo giudizio si affianca all'altro che fa riferimento all'inaffidabilità del servizio militare.

NOTARNICOLA. Comunque ci sarebbero state delle risposte.

CIPRIANI. Evidentemente quando si leggono le frasi contenute nei verbali non si riesce a riferire il tono con cui sono state dette. Il tono usato dal Ministro della difesa intendeva dire che i Servizi non erano molto apprezzati non perchè vi fosse l'interruzione di un canale di comunicazione, ma perchè non li consideravano affidabili neppure all'estero.

NOTARNICOLA. Bisogna vedere quali Servizi. Comunque tra i Servizi dei diversi paesi vi è collaborazione, ma ci si guarda con una certa cautela e credo che questo sia doveroso.

CIPRIANI. A lei risulta che il Sismi prese contatti con altri Servizi - al di là del giudizio espresso dall'onorevole Lagorio - per sapere che cosa potesse essere successo quella sera?

NOTARNICOLA. Non mi risulta che sia stato chiesto ad altri Servizi se avessero delle notizie, dato che a quell'epoca non si supposeva nulla del genere. Tuttavia non so se le altre divisioni abbiano fatto qualcosa del genere senza informarci.

CIPRIANI. Lei ha conosciuto nel corso del suo lavoro Marcello Soffiati?

NOTARNICOLA. Questo nome non mi è nuovo, lo devo aver letto nei carteggi, ma non saprei dire in questo momento a quale area terroristica appartenga.

CIPRIANI. Marcello Soffiati risulta essere stato un informatore del Sismi: a quanto risulta dagli atti del processo del Sismi.

NOTARNICOLA. Se mi dà qualche indicazione più precisa posso cercare di ricordare il personaggio.

CIPRIANI. Le ho parlato di Marcello Soffiati perchè è legato a Marco Affatigato. I generali dell'Aeronautica - cosa che mi ha lasciato molto sorpreso - hanno affermato di non ricordare chi fosse Marco Affatigato, nonostante avessero letto i giornali dell'epoca; ma che anche al Sismi non si riesca a ricostruire l'attività di questo personaggio è davvero strano.

Dopo la strage di Bologna il Sismi invia un'informativa ai magistrati, nella quale scrive che secondo una segnalazione di un maresciallo di Lucca l'identikit della persona che avrebbe portato la borsa con la bomba corrisponderebbe a Marco Affatigato. In quella nota si legge inoltre che Marco Affatigato era latitante in Francia, che aveva fatto parte del primo gruppo di Ordine Nuovo e che all'epoca faceva parte del Fronte nazionale rivoluzionario di Tuti. Quindi il Sismi sapeva molto di Marco Affatigato.

NOTARNICOLA. Non ho letto quel materiale. Lo ho chiesto degli indirizzi proprio per ricordare quanto ho appreso su quel personaggio.

CIPRIANI. Evidentemente ho più notizie di lei su quel personaggio: vuol dire che mi farò assumere dal Sismi. Marco Affatigato, latitante in Francia, ha in sostanza chiesto di poter rimanere in Francia senza essere estradato.

NOTARNICOLA. È successo lo stesso anche nel caso di Ciccotini: nonostante lo abbia fatto individuare da un mio sottufficiale in Spagna quando ero caporeparto, non è stato estradato.

CIPRIANI. Marco Affatigato è un agente dello Sdece e lavora per la Cia di Parigi. Marcello Soffiati, che è l'anello di congiunzione tra Affatigato e il Sismi, era iscritto anche negli elenchi della Massoneria. Marco Affatigato dava a Marcello Soffiati anche degli assegni che probabilmente servivano a finanziare la latitanza di Graziani e di altri appartenenti ad Ordine Nuovo.

Mi sorprende che nessuno riesca a ricostruire la vita e le opere di Marco Affatigato, un personaggio così importante in questa vicenda.

NOTARNICOLA. Quanto da lei riferito non lo nego nè lo affermo. Se lei mi avesse posto questa domanda mentre avevo la possibilità di controllare tutti i documenti le avrei potuto rispondere.

Lei ha detto che questo personaggio è citato in un'informativa del Sismi: pensi che all'epoca in cui ero al Sismi c'erano in archivio 50 milioni di pratiche. Se mi mostra il documento probabilmente può tornare alla mia memoria.

CIPRIANI. Lei si è occupato della strage di Bologna e ha redatto un documento che poi è stato mostrato da Francesco Pazienza ad un giornalista, che pubblicò un articolo su «Panorama» intitolato «La grande ragnatela».

NOTARNICOLA. Se non ricordo male, quell'articolo apparve su «Critica sociale».

CIPRIANI. Ho qui la fotocopia dell'articolo che è apparso su «Panorama».

NOTARNICOLA. Mi può dire la data di quell'articolo?

CIPRIANI. La data è il 15 settembre 1980.

PRESIDENTE. Comunque vada questo interrogatorio, mi ripropongo di formalizzare una richiesta al Sismi di tutta la documentazione concernente gli attentati e Marco Affatigato, dato che ritengo che non ci siano stati mandati tutti i documenti in possesso del Sismi. Mi attiverò perchè questa lacuna sia colmata, in modo che non dovrà essere un membro della Commissione a fornire delle indicazioni al capo del servizio di informazione. I legami tra terrorismo e la fase iniziale dell'inchiesta non possono essere ignorati dai documenti del Sismi.

CIPRIANI. Secondo me c'è stato un collegamento tra la strage di Ustica e quella di Bologna: non so bene quale possa essere stato, sto cercando infatti di capire i fatti accaduti.

Passiamo alle informative «terrore sui treni» che furono svariate e che videro successivi approfondimenti e specificazioni. Risulta da dichiarazioni di Santovito e di Pazienza alla Magistratura che, di ritorno

da un viaggio in Francia nel corso del quale si incontrarono con De Marenches, le consegnarono nella saletta Vip dell'aeroporto un documento che costituiva un po' la *summa* dei vari rapporti concernenti il terrore sui treni (risultati poi essere anche dei depistaggi). Secondo lei fu per una semplice coincidenza che proprio in quella circostanza le venne consegnato quel documento oppure si trattò davvero di un documento che traeva le conclusioni anche di quell'incontro avvenuto a Parigi?

A mio avviso è abbastanza strano che l'abbiano chiamata addirittura per radio per consegnarle immediatamente quel documento all'aeroporto. Le ricordo che il fatto avvenne il 9 gennaio 1981.

NOTARNICOLA. Ricordo bene la data, dato che si tratta di un fatto che ho vissuto. Venni informato della esigenza di presentarmi al direttore del Servizio circa due o tre ore prima, intorno alle 10 del mattino. Inizialmente mi fu detto di recarmi alla direzione del Servizio, anche se il generale Santovito in quel momento si trovava fuori. Dovendo finire alcune cose urgenti dissi che sarei giunto lì dopo circa un'ora. Dopo alcuni minuti - non ricordo esattamente quanti - ricevetti una telefonata dal generale Mei o dal capufficio a nome del generale Mei nella quale mi si diceva di presentarmi direttamente all'aeroporto. Recatomi all'aeroporto ricevetti poi quel documento.

Probabilmente qualcuno sapeva già prima che il generale Santovito mi avrebbe consegnato qualcosa.

Addirittura - ma questa è un'ipotesi mia dell'epoca - ho ritenuto che quel documento fosse già pronto e che lo avesse in mano il colonnello Musumeci che poi me lo aveva fatto dare all'aeroporto dal generale Santovito esclusivamente perchè ormai io ero ben attento ai documenti che mi venivano da quell'ufficio, perchè risultavano tutti infondati o falsi. Ho pensato quindi che la consegna da parte del direttore significasse un voler attribuire autorità a quel documento. Ma è un mio pensiero di allora.

Il generale Santovito torna con un aereo dalla Francia, torna su un aereo del Servizio sul quale ci sono quattro persone che io vedo scendere dall'aereo: il generale Santovito e la sua signora - e mi sembra strano che abbia portato la signora per un'attività di servizio e non per una attività formale che talvolta pure si svolge per servizio - il Pazienza e Michael Ledeen. A questo punto il Pazienza e il Ledeen se ne vanno, mentre il generale Santovito si ferma nella saletta riservata dell'aeroporto di Ciampino. Noto che il Pazienza ha in mano un impermeabile e sotto il braccio delle riviste, delle dimensioni di «Panorama» ed «Epoca», collegabili alla vicenda dei giornali trovati nella valigia della bomba.

Il generale Santovito mi chiama e mi dà il documento, dicendomi che è urgente. Io con urgenza mi reco nel mio ufficio e ad una prima analisi approssimativa vi trovo cose gravissime: non tanto le notizie sul gruppo eversivo che vuole mettere le bombe, quanto un'affermazione molto particolare secondo la quale questi attentati cresceranno di intensità se il Governo non cede ad una sorta di ricatto. Questo fatto mi allarma perchè si tratta della sovranità nazionale, della difesa dell'autorità costituita. E mentre preparo subito - perchè non so valutare

quando questi eventi potranno avvenire - delle informative per gli organi di polizia che debbono prevenire, ritorno al Servizio anche con una lettera per il Cesis e per il Ministro, nella quale chiedo se questa storia del ricatto al Governo sia una valutazione della fonte o se la fonte non sappia esattamente che questa è l'intenzione dei terroristi. Con questo ho chiuso il ciclo della prima giornata; dopo di che Santovito decide di mandare avanti l'informativa e seguono tutti i depistaggi. Si è detto anche che ho voluto fare della burocrazia, ma io intendevo controllare la fonte.

PRESIDENTE. Questo è un episodio che riguarda un'altra inchiesta, sempre della Commissione; l'abbiamo lasciata andare avanti perchè è importante...

CIPRIANI. Secondo me, non è estraneo alla vicenda di Ustica.

PRESIDENTE. Ritengo importante aver acquisito queste notizie, ma torneremo sopra di esse.

CIPRIANI. Questo fatto era noto, ma mi interessa che sia agli atti. Io le chiedevo se non ha mai avuto occasione di sentire parlare di questo viaggio in Francia prima, se non ha mai sentito parlare dell'informativa «terrore sui treni». L'informativa esce quel giorno?

NOTARNICOLA. Sì, quel giorno, non un momento prima. Io l'apprendo tra le 14,30 e le 15, quando atterra l'aereo; e la sera stessa prospetto i miei interrogativi.

CIPRIANI. Lei non ha mai saputo che in quel periodo vi fosse una rottura nei rapporti tra Santovito e De Marenches? L'altra volta, in occasione della vicenda Cirillo lei disse che il viaggio non era comprensibile per le motivazioni che le aveva dato il Pazienza perchè erano presenti i rappresentanti dello Sdece. Perchè questo? Risulta che ci fosse stata una rottura, un attrito? Risulta che questo viaggio sia servito a riallacciare i rapporti?

NOTARNICOLA. A me non risulta, anzi debbo supporre che ci fosse un rapporto forse al di fuori dei canali funzionali (ricerca-ricerca) con quel Servizio, perchè ogni tanto dalla sezione controllo e sicurezza mi arrivavano notizie riprese da giornali vecchi che ritenevo fossero realizzate per una esigenza speculativa (perchè non si raccolgono notizie con i giornali vecchi) secondo le quali si intendeva acquisire da fonti dello Sdece. Ma erano ritagli di giornale; si diceva che chi forniva queste cose era un giornalista di cui non ricordo il nome che era stato anche in Italia ed aveva scritto per un settimanale di carattere politico. C'erano quindi contatti e non mi risulta che ci fossero rotture. Ma dico anche che non avevo rapporti tali con quel servizio per rilevare una cosa del genere. Dico che ritengo che non vi fossero rotture e che questo potrebbe essere confermato dall'esistenza di nostri organi (non miei, ma organi di ricerca) in Francia, che non potevano esserci se non c'era un rapporto.

CIPRIANI. Un'informativa del Sismi del periodo successivo a quello nel quale vi era lei parla di un tentativo di *golpe* in Libia, avvenuto i primi giorni di agosto del 1980. A questo proposito le chiedo se lei conosceva Aldo Semerari.

NOTARNICOLA. So bene chi era Semerari, anche se personalmente non l'ho conosciuto. Quando Semerari fu ammazzato ritenevo che non avesse nulla a che fare con il Sismi, mentre poi ho dovuto constatare che aveva dei rapporti. Invece in precedenza pensavo che egli avesse rapporti soltanto sulla base della sua attività professionale.

A questo proposito negli atti del processo di Bologna risulta una grossa contraddizione e cioè che il Cogliandro avrebbe riferito al generale Santovito il quale però non era più comandante del Sismi ed era stato sostituito da Lugaresi.

CIPRIANI. Risulta accertato che il Semerari fosse in contatto con il Sismi in particolare con l'agente Renato Era, il quale mentre in un primo momento nega di collaborare con il Sismi, poi afferma che collabora con il Sismi fin dal 1946 e che fa riferimento al Cogliandro. Quindi la catena era Semerari, Era, Cogliandro.

Ma io volevo sapere questo: Villa Mafalda. Il colonnello Cogliandro dice ai magistrati di Bologna: «Noi a Villa Mafalda, utilizzavamo la presenza di Semerari ed altri perchè ci serviva per assumere informazioni dai libici che venivano ricoverati in quella clinica mandati da quel Governo». Lei ha conosciuto il colonnello Cogliandro?

NOTARNICOLA. Certo, era quello che doveva dipendere da me ma che in effetti manteneva un contatto anomalo documentato da un mio documento agli atti del Sismi nel quale rappresento al direttore che se lui ha bisogno del raggruppamento mi lasci quella parte per le esigenze funzionali; ma che così non poteva andare è anche documentato.

CIPRIANI. Allora succede un fatto strano, in questa Villa Mafalda che, non so se lei possa dirlo, è una Villa dei Servizi.

NOTARNICOLA. Penso che sia quella che io ho chiamato sempre «la Villa».

CIPRIANI. Era amministrata da questo Era che, casualmente, è stato amministratore delegato dell'Itavia.

NOTARNICOLA. Sono stato impreciso allora nella risposta: se Villa Mafalda è amministrata da Era, allora vuol dire che Villa Mafalda è una clinica e non mi riferisco pertanto a quella.

CIPRIANI. No, Villa Mafalda è una clinica nella quale venivano mandati dal Governo libici libici bisognosi di cure, che venivano gestiti da Semerari ed altri, che davano informazioni. Il colonnello Cogliandro dice che loro, attraverso questi, avevano informazioni.

NOTARNICOLA. Che i libici avessero dei punti d'appoggio, eccetera, lo so, mi è noto e l'ho visto passare per documenti anche di altre Divisioni, cioè che si interessavano di questo; ma che poi ci fosse l'Era devo dire che l'ho conosciuto dopo quest'ultimo e se lei, a suo tempo, mi avesse chiesto di Era, le avrei detto che non lo conoscevo: Era l'ho conosciuto come collaboratore.

PRESIDENTE. Vorrei ricondurre il dibattito sulla storia di Ustica. Vorrei capire che cosa c'entra tutto questo con la vicenda di Ustica anche per stabilire l'ammissibilità o meno delle domande.

CIPRIANI. Adesso arriviamo anche ad Ustica. In sostanza, in questa Villa, risulta che Semerari fece un viaggio nel giugno-luglio del 1980 in Libia dove incontrò Gheddafi tramite il capo della polizia comandante della IX Divisione libica, che capeggiò un tentativo di *golpe* nei confronti di Gheddafi.

Allora, a cavallo di tutto, c'è questa vicenda, Era, Semerari, Cogliandro, queste informazioni e quindi questo capitolo. Lei è in grado di confermare il fatto che Cogliandro aveva informazioni da libici ricoverati a Villa Mafalda?

NOTARNICOLA. Certamente, non lo escludo affatto; certamente ed era un dovere del raggruppamento controllare a tutti gli effetti. Non ricordo adesso Villa Mafalda, ma ritengo possibile questo.

CIPRIANI. È per lo meno strano che il Governo libico mandi dei libici a farsi ricoverare a Villa Mafalda.

NOTARNICOLA. Almeno questo mi veniva riferito ed era frequente. Adesso se lo scopo fosse quello effettivo dei ricoveri o altro questo non lo so.

CIPRIANI. Vorrei solo che lei mi confermasse questo fatto di Cogliandro...

NOTARNICOLA. Sì, mi risulta.

CIPRIANI... di questa situazione, di Semerari. Poi è molto significativo il fatto che dica: «Mi telefonò Era ed io avvertii Santovito». Non lo dice una volta ma tre volte. Qui siamo nell'aprile '82, dopo la morte di Semerari e Santovito era andato via dal Sismi.

NOTARNICOLA. C'era già da molti mesi...

CIPRIANI. Però lo dice tre volte. Lo chiederemo al generale Mei, ma qui siamo di fronte forse ad un fatto clamoroso cioè che Santovito continuava a dirigere ancora un pezzo di Sismi.

NOTARNICOLA. Io ritengo che la cosa sia stata buttata lì perchè in quel momento qualcuno potesse non farci caso, soprattutto la Magistratura; anzi aggiungo e sottolineo che escludo nella maniera più assolu-

ta... Ci siamo persino sentiti con il generale Lugaresi che, ad un certo momento diceva: «ma non è che l'ha detto qualcun altro», ma io gli ho confermato che a me non lo aveva detto nè lo poteva dire, perchè avevamo imbinariato tutto su un piano regolare di dipendenza. Quindi questa è un'affermazione che tendeva a coprire qualcosa. Poi, quando ho detto che non lo comandava perchè lo comandava il generale Lugaresi non ho escluso, anzi oggi sono convintissimo, che il generale Santovito, in quanto uomo di un certo gruppo, aveva dei rapporti con uomini di un certo gruppo che non erano necessariamente tutti nelle liste e sono i più pericolosi; sono quelli che forse neanche io, a mio tempo, ho individuato.

TEODORI. Sia più esplicito.

NOTARNICOLA. Non so se la risposta è precisa, ma siccome l'onorevole Cipriani mi domanda se il generale Santovito comandava, io dico no; però se mi si chiede se aveva influenza, allora rispondo di sì: certamente c'erano persone, fiancheggiatrici del gruppo P2, che erano nel Servizio, non individuate perchè non presenti nelle liste, che al generale Santovito riferivano spessissimo, oppure erano portatrici di sue istanze, cioè i circuiti occulti.

CIPRIANI. Signor generale, non le risulta che il Sismi usasse una pista di atterraggio a San Pancrazio Salentino? Noi abbiamo avuto conferma di questo.

NOTARNICOLA. No, non mi risulta, anche perchè le dirò che in tutto il periodo del generale Santovito credo di aver utilizzato una sola volta per ragioni di servizio, l'aereo, perchè per la mia attività non occorre. Qualche volta i miei collaboratori lo usavano per dei problemi di convocazioni urgenti o di sicurezza ed hanno utilizzato dei voli, ma non sapevo della pista di San Pancrazio. Ne ho avuto notizia recentemente dalla stampa. Capisco però a che cosa si collega questa domanda, cioè all'aereo libico.

CIPRIANI. Si collega a Semerari, ai viaggi in Libia e ai libici mandati alla clinica.

Un'ultima questione: poichè è in data posteriore, le chiedo cosa lei possa pensare di questo documento. Io ho trovato, nelle carte del Sismi, in data 17 giugno 1987, a firma dell'ammiraglio Martini, un documento in risposta ad una intervista apparsa su un settimanale di un certo Bakush, un *leader* dell'opposizione libica, il quale accusa il Sismi di essere stato informato e di non aver fatto nulla perchè è stato Gheddafi ad abbattere il DC9. Quella che mi interessa è la risposta, ma le chiedo se nell'ambiente queste valutazioni furono fatte perchè si tratta di una risposta che mi colpisce molto.

«Sembra altresì» - risponde il Sismi - «che si stiano creando le premesse affinché le indagini si concludano con l'accertamento della responsabilità libica e lo scagionamento definitivo dei francesi». Ora «scagionamento definitivo dei francesi» vuol dire che qualcuno forse pensava che avessero cagionato qualcosa. Ma vado avanti: «Il recupero

del DC9 è stato affidato alla società francese Ifremer, nonostante i suoi legami con i servizi segreti francesi; la perizia tecnica della scatola nera verrà effettuata dagli americani dei quali sono noti gli orientamenti antilibici. In passato sono già emerse indicazioni dell'esistenza di un coordinamento tra servizi segreti francesi e americani nella lotta contro il terrorismo internazionale e in funzione antilibica».

Ora questo è un documento firmato dall'ammiraglio Martini. Lei non c'era più, ma le chiedo: il fatto che esca un documento di questo genere significa forse che si era verificato qualcosa in precedenza per cui si pensava a responsabilità francesi? Il documento infatti dice: «Si pensa ad uno scagionamento definitivo dei francesi»; vuol dire che forse c'era qualche cagione? E il documento è firmato dall'ammiraglio Martini.

NOTARNICOLA. Mentre ero presente al Servizio e con particolare riferimento alla questione di Ustica e, se la vogliamo estendere, per essere il più larghi possibile, anche a quella del Mig libico, questa questione non mi era nota, per lo meno non era sorta nel mio ambito e nel mio settore. Queste valutazioni su un certo filoarabismo pro-libico attengono ad una questione che io vedo tornare spessissimo.

Intanto io ho visto sempre che il Servizio, a certi livelli, ha mantenuto, forse anche per valutazioni di ordine politico pienamente legittime, rapporti diretti con i servizi libici; io non li avevo perchè per me i servizi libici, non essendo servizi nè amici nè alleati, erano servizi da guardare, soprattutto per il terrorismo; però, ripeto che queste sono valutazioni in cui non mi vorrei dilungare, perchè la mia mente viene attratta da un articolo recente, di circa un mese fa, della rivista «Panorama» che, riferendosi alle mie dichiarazioni fatte in questa Commissione: «Non capisco perchè il generale Santovito abbia detto questo a proposito del generale De Marenches», sottintende che forse qualcuno ha avvertito i libici che si stava per fare un attentato a Gheddafi e che quindi la diatriba con il De marenches potesse essere avvenuta su questo, tanto più che io ne ero parte in causa visto quello che il Pazienza aveva detto nei miei confronti...

CIPRIANI... che era un agente dei libici.

NOTARNICOLA. Non lo ero assolutamente, anche se stavo per nascere a Bengasi, ma per fortuna mi hanno fatto nascere cittadino italiano.

Comunque, a parte questo, non ho elementi da fornire. Ritengo però quell'ipotesi fallace, perchè se i libici fossero stati avvertiti di un attentato da qualcuno del Servizio italiano, a quest'ora lo starebbero sbandierando a tutti gli effetti.

CIPRIANI. Avevo parlato prima di questo viaggio di Semerari in Libia. Fece un primo viaggio in Libia, poi andò negli Stati Uniti.

NOTARNICOLA. Non lo sapevo.

CIPRIANI. E del fatto che il generale Grassini gli mandò un giubbotto antiproiettile prima della strage di Bologna?

NOTARNICOLA. Non lo sapevo neppure.

CIPRIANI. Chiederemo al generale Grassini.

Non le avevo chiesto di confermarmi l'antica diatriba tra filoarabi e filoamericani.

Esce una informativa da parte del Sismi, di quello verniciato di nuovo, dell'ammiraglio Martini, che dice queste cose. Lei non ha mai sentito parlare di tale questione?

NOTARNICOLA. No, non l'ho mai sentita.

PRESIDENTE. Dal momento che deve ancora intervenire l'onorevole Teodori, proporrei di spostare se possibile la testimonianza prevista alle 15, 30 alle ore 17, per riprendere, alle ore 15, 30, la testimonianza del generale Notarnicola.

Do quindi la parola all'onorevole Teodori.

TEODORI. Stavo, generale, guardando le risposte che lei ha fornito, variamente, e piuttosto che sui particolari, che sono stati finora variamente messi a fuoco, vorrei spostare la sua attenzione sulla questione di insieme.

Lei ci dice, a più riprese, che praticamente vi era un circuito secondario all'interno del Servizio; parla più volte del fatto che il rapporto tra il centro controspionaggio di Roma ed il generale Santovito era un rapporto anomalo.

NOTARNICOLA. Anomalo rispetto all'ordinamento fissato.

TEODORI. Non abbiamo qui alcun documento che si riferisca all'affare Affatigato e lei non ci ha fornito ulteriori elementi in merito.

NOTARNICOLA. Non ne ho.

TEODORI. La mia domanda è essenzialmente circa le sue sensazioni, in base ai documenti, ed anche ripensando *a posteriori*, se intorno alla caduta dell'aereo vi fossero nel Sismi complessivamente dei circuiti paralleli nel rapporto con il Sios e via dicendo, una attività tesa a chiudere la questione della ricerca vera delle cause e ad affermare un certo tipo di verità.

Quello che le chiedo è qualcosa non solo sulla base della sua esperienza del tempo, ma sulla base anche di quanto ha ripensato perchè mi sembra che dalle sue risposte appaia questo tipo di impressione.

Le chiedo, in altre parole, quali valutazioni complessive venivano fatte all'interno del Servizio all'epoca, se queste valutazioni erano difforme nelle diverse parti del Servizio e quale conoscenza lei ha delle valutazioni su Ustica. Se lei ha notato complessivamente una attività

che fosse magari tesa a non andare avanti nella ricerca della verità. Questo è il quadro di insieme che le chiedo per uscire dai particolari.

NOTARNICOLA. Lei mi parla di sensazioni ed io cercherò di distinguere se mi è possibile, tra convinzioni e sensazioni.

TEODORI. Non solo, ma le chiedo qualcosa circa cose cui non ha magari pensato all'epoca, ma su cui ha ripensato successivamente.

NOTARNICOLA. Come ho detto già all'inizio, circa la questione di Ustica mi trovai di fronte ad una certa passività del Direttore del Servizio ad accogliere le mie istanze per poter trovare i modi e soprattutto i mezzi per chiarire questa vicenda.

Devo anche dire, però, per onestà, che questa passività non si è manifestata solo in quell'occasione, ma anche in molte altre, in molte altre che per me non sono sospette ed in molte altre che lo sono diventate, come ad esempio la strage di Peteano: anche lì ho trovato della passività. Diciamo però che questa sorta di passività, di pigrizia al lavoro organizzativo, all'analisi, la riscontravo ed anche questa volta c'è stata.

Questa volta - e non è più una sensazione, alla luce dei fatti successivi, ma è una deduzione - c'è un fatto: quando parlo al generale Santovito della opportunità di approfondire la faccenda di Affatigato ed egli mi fornisce quella risposta ben precisa sul fine disinformativo su cui prima poneva la sua domanda il senatore Boato, dicendomi che si era trattato di una disinformazione, ma voluta dalla società, forse questo potrebbe essere un momento di individuazione di una certa chiusura.

Un altro fatto mi sembra, con un pò di volontà di attribuire questo intento, possa essere ricercato sui documenti ed ecco perchè sono stato attento prima: non intendevo coprire nessuno, tanto meno il Ministro. Nell'appunto successivo del 28 agosto, in cui si informa il Ministro ed il Direttore dice di aver parlato con il Ministro e così via... ed ecco perchè ho sollevato il problema della firma, perchè qualcuno mi ha fatto notare queste cose dicendomi «vedi qui cosa ha decretato il Direttore». Ed il Direttore decreta «per ora atti», cioè chiudere l'argomento.

Lei mi fa una domanda ed io le dico che individuo due punti possibili da approfondire su questo, per il resto si tratta di sensazioni, che erano quelle della pigrizia. Solo che in un appunto che io non vedo in partenza, probabilmente mi sarà fatto vedere in seguito, certamente, (dico questo perchè vedo che non è firmato da me) è detto: «per ora atti» ed in questo appunto, che non è firmato da me, si esclude al momento ogni altra ipotesi.

TEODORI. Ma a questa passività del Direttore del Servizio...

NOTARNICOLA. È una sensazione.

TEODORI. ...corrisponde una attività, perchè la notizia che le viene dal capocentro periferico non è una passività ma è una attività.

NOTARNICOLA. Intuisco che vi fosse un collegamento al di sotto di me.

TEODORI. Le chiedo, allora, se c'è una correlazione tra una passività istituzionale ed una attività collaterale.

NOTARNICOLA. Suppongo di sì, è una valutazione.

PRESIDENTE. Il problema è il seguente. Noi ci stiamo domandando chi ha attivato i Servizi e perchè. Lei ci dice che le prime responsabilità se le assume lei in quanto aveva riscontrato una certa cattiva volontà.

NOTARNICOLA. Sono partito da un'ipotesi di un atto non incidente.

PRESIDENTE. Quindi non è una sensazione che lei ha. Lei prende atto del fatto che la spinta ufficiale non parte dall'alto e si assume lei la responsabilità, si attiva lei per rompere un certo stato di incertezza.

Porta poi avanti questa sua attività, del Sismi, però contemporaneamente vi sono livelli inferiori che sono attivati direttamente da altri.

NOTARNICOLA. Suppongo di sì, perchè suppongo che quella informazione di cui poi il generale Santovito ha dimostrato...

TEODORI. Suppone che quella informazione arrivata dal capocentro...

NOTARNICOLA ... mi sia stata data apposta.

TEODORI. Le sia stata data appositamente per metterla su una certa pista.

NOTARNICOLA. Signor Presidente, non mi vorrei dilungare su questo argomento.

PRESIDENTE. Vada avanti, perchè per noi questo argomento è importante.

NOTARNICOLA. Le cose si comprendono anche molto tardi. Io debbo fare un brevissimo riferimento alla questione di Peteano, perchè anche in quel caso si è manifestata una situazione del genere.

Soltanto ero fuori dal Servizio, e durante il dibattito di Peteano...

BATTELLO. Quale dibattito?

NOTARNICOLA. Quello relativo alla prima condanna degli autori della strage e in particolare di Vinciguerra, e quindi il primo nell'ordine che colpisce i veri autori della strage, all'incirca negli anni 1986-87 a Mestre. A quel punto il Vinciguerra sembra fare una dichiarazione che

io ho letto sulla stampa, ma penso sia riportata anche in termini più precisi sugli atti del tribunale. Risulta che il Vinciguerra dichiara che lui ritiene - ora non ricordo bene le notizie di stampa - di aver collegato una certa copertura data agli autori della strage *a posteriori* a protezioni che provenivano dai vertici dei Servizi.

Questa congiunzione con la passività di Peteano - una passività questa volta non di pigrizia - mi ha fatto pensare che da quel momento qualcuno potesse avere interesse a che io non andassi a fondo su certe questioni. Quindi, suppongo che fosse stato stabilito un contatto proprio per parare eventuali scoperte di altarini, e questo tanto per essere sintetici.

Si tratta comunque di una mia convinzione maturata in seguito.

Forse sono uscito un po' fuori dal seminato, ma non ricordo il resto della sua domanda.

TEODORI. Lei può qui riassumere e precisare tutti coloro che si mossero in merito al disastro di Ustica al di fuori della linea istituzionale, oppure i sintomi di tutti coloro che si mossero e che fecero degli atti, che acquisirono delle informazioni o comunque delle attività al riguardo? Noi siamo a conoscenza delle attività del capo centro periferico.

NOTARNICOLA. Comunque, non sono coincidenti con quelle di Peteano.

TEODORI. No, solo su Ustica. Vorremmo sapere tutti gli atti che all'interno del Servizio furono posti in essere, di cui lei ebbe notizia allora o successivamente, tesi in qualche misura a svolgere delle attività suo avviso non chiare.

Lei ci ha detto che il direttore, generale Santovito dette una interpretazione in merito alla pista Affatigato, attribuendola all'Itavia, e quindi bloccò anche la ricerca di chi aveva fornito quell'informazione. Questa è una cosa precisa.

NOTARNICOLA. Questo all'inizio, perchè intanto il punto di collegamento di quella informazione io lo conoscevo abbastanza bene.

TEODORI. Comunque bloccò l'indagine sul come e perchè nasce quella informazione, o comunque perchè viene fuori questa notizia.

NOTARNICOLA. Anche perchè con quello stesso estremo ci sono stati degli scollegamenti e poi dei depistaggi anche per la strage di Bologna. Io di questo sono convinto.

TEODORI. Quindi, in primo luogo, il direttore del Servizio tiene questo comportamento.

In secondo luogo, il capo centro - si tratta di una cosa in parte collegata al primo punto - fornisce certe informazioni.

Quali altre attività specifiche su Ustica ha notato in questa direzione?

NOTARNICOLA. Intanto vi è quel primo appunto che viene inviato con lettera ufficiale al signor Ministro, che nasce con immediatezza. D'altronde, rientrava nella norma che ciò che passava per il generale Santovito poi era di mia conoscenza. Questo non è un appunto sul quale io possa esprimere delle valutazioni, però risponde alla situazione del momento.

Escludo nella maniera più assoluta, invece, che dubbi e collegamenti potessero essere stabiliti con il centro CS di Bari, cioè ritengo che i funzionari preposti di questo centro erano assolutamente al di fuori di una attività sotterranea, perchè certamente me lo avrebbero detto. Essi non mi parlavano della loro attività per una forma di correttezza, in quanto riferivano direttamente alle sezioni, ma se un'anomalia ci fosse stata mi avrebbero informato. Quindi, almeno loro non l'hanno percepita e comunque ne sarebbero rimasti al di fuori.

TEODORI. Possiamo riassumere i responsabili di alto livello che variamente, a suo avviso, erano collegati o fecero questa attività che lei ha definito anomala all'interno del Servizio stesso?

NOTARNICOLA. Intanto, io non voglio definire tutta l'attività anomala, e questo lo voglio chiarire affinché non vi siano dubbi.

Il collegamento sistematico fra il raggruppamento di Roma e il direttore era anomalo perchè quel raggruppamento, che doveva svolgere la funzione istituzionale del controspionaggio, era nell'ordinamento scritto del servizio posto alle mie dipendenze, ma in effetti non era mai disponibile la sua attività, perchè le sue prestazioni erano subordinate alle richieste dirette del Servizio.

In questo è ordinativamente anomalo quel comportamento.

PRESIDENTE. Signor generale, sia in questa che nella audizione precedente abbiamo da lei appreso un quadro di una certa situazione interna al Servizio, di quasi una contrapposizione tra due gruppi che si muovevano con altre finalità.

Posso anche capire che in certi eventi, ad esempio attentati, stragi, eccetera, vi fossero dietro anche alcune necessità di avere questa doppia valutazione. Ma nel caso di Ustica perchè ci sarebbe stata una certa resistenza? O si trattava di una cosa sistematica oppure non so, perchè lei ad un certo punto in una parte della sua deposizione ha detto che il reparto del generale Musumeci sistematicamente le forniva informazioni false e devianti.

NOTARNICOLA. Comunque, non è il caso di Ustica.

PRESIDENTE. Certo, non per Ustica, però lei ha detto che quel reparto, lo ripeto, le forniva sistematicamente notizie false o devianti. Questa è stata la sua versione che mi sono appuntato.

Allora, all'interno di un Servizio vi era un reparto, quello della sicurezza interna, che lei dice che esisteva e noi più volte lo abbiamo fatto riscontrare. E esso funzionava anche al momento del disastro di Ustica, anche se era più legato al direttore del Servizio che a lei.

NOTARNICOLA. Certo, al reparto comando.

PRESIDENTE. Quindi, anche nel caso della strage di Ustica ci troviamo di fronte non tanto ad una resistenza, ma addirittura nel pieno di una contrapposizione di due forze che all'interno del Sismi si combattevano anche in questo caso? È legittima questa mia domanda?

NOTARNICOLA. La sua domanda è pienamente legittima ed anzi mi permette di fare una precisazione all'indirizzo dell'onorevole Cipriani che mi ha visto come oppositore all'interno di una sua interrogazione presentata in Parlamento.

Almeno da parte mia devo dire che non vi era alcuna opposizione; io svolgevo la funzione, alla quale ero stato educato da una Scuola di guerra e da molti anni di esperienza nel servizio di Stato Maggiore, di condurre delle analisi, trarre delle deduzioni e avanzare delle proposte. Queste proposte potevano anche non piacere in certi momenti ed essere scomode al mio superiore, ma questo era il mio dovere. Viceversa, se il mio superiore mi inviava delle attività che io potevo vagliare e che ritenevo infondate, avevo il dovere di dire con fermezza - credo nell'interesse e per lealtà verso il direttore del Servizio oltre che verso le istituzioni - che per me erano sbagliate.

Vorrei dire che questa è una contrapposizione - laddove si è verificata - funzionale e non certamente personale, anche perchè io ero stato inviato presso quel Servizio e non avevo assolutamente alcuna ambizione di rimanervi.

TEODORI. Vorrei chiederle se all'epoca vi furono delle riunioni formali o anche scambi di idee informali sulla valutazione delle cause dell'incidente di Ustica all'interno del Servizio.

NOTARNICOLA. No; oltre ai rapporti verbali, cui ho già accennato, intercorsi tra me e il generale Santovito, di cui purtroppo sono l'unico testimone, non ve ne sono stati altri. D'altra parte era nella logica delle cose che io chiedessi a Santovito di accedere a determinati livelli. Non mi risulta che vi siano state ulteriori riunioni, altrimenti mi sarei insospettito da tempo. D'altra parte si deve anche tenere conto del fatto che io mi trovavo ad almeno sette chilometri di distanza e vedevo le cose che accadevano nel Servizio nel momento in cui andavo a conferire con il direttore per altri motivi. Comunque non mi risultano altre riunioni in questo senso.

TEODORI. Progressivamente all'interno dello Stato Maggiore dell'Aeronautica, o quanto meno all'interno di un certo settore di esso, si delinea e si consolida un'interpretazione dell'incidente di Ustica che ha i suoi punti di forza in quello che i radar hanno o meno visto, in quelle tracce che ci sono e non ci sono, nel recupero di rottami e nel sistema adottato per tale recupero, eccetera. Da tutto si consolida quella che non è solo un'elencazione di fatti, ma anche una interpretazione, e la si sostiene pubblicamente. La sostiene pubblicamente il Sios, lo Stato Maggiore dell'Aeronautica, di conseguenza viene data alla stampa ed alla Magistratura. Vi è un circuito teso ad affermare una certa verità

sulla base di dati che in gran parte, nel corso del tempo, sono risultati dati manipolati.

Voglio perciò farle una domanda: a sua conoscenza il Sismi, nella sua costruzione di questi dati manipolati e dell'interpretazione che poggia su questi dati, interviene, è una parte attiva? Oppure lo ha fatto una parte del Sismi, che ha avuto una parte attiva in quel che accadde tra il 27 giugno e l'autunno? Infatti è in quel momento che viene imboccata la strada del depistaggio, che in questo caso non è un depistaggio per fatti di terrorismo, ma per responsabilità. L'interpretazione si consolida in quel momento.

NOTARNICOLA. Onorevole, se io avessi avuto un'intuizione in questo senso o avessi avuto degli indizi lo avrei detto subito e avrei fatto a meno di avanzare quella riserva sulla firma. Ma è stata proprio quella che mi ha preoccupato: mi sono chiesto: cosa c'è? Forse qualcosa che io non so? Più chiaro di così non posso essere, ribadendo quella riserva sulla firma che continuo a vedere differente dalla mia.

Posso ripetere solo una cosa, che ho già detto al senatore Boato: ci sono stati certamente degli ufficiali che sono stati al Sios, a meno che loro affermino di essere andati da un'altra parte. Sui documenti però mi risulta che si siano serviti del Sios per leggere dei dati che loro assolutamente non erano preparati ad interpretare, trattandosi tra l'altro nella quasi totalità di ufficiali dei carabinieri. Quindi qualcuno al Sios ha letto questi dati; a meno che non emergano altre ipotesi. Ci troviamo perciò di fronte di nuovo ad interrogativi che proprio per questo ho voluto esprimere in seduta riservata; si tratta di interrogativi, non di certezze, che derivano da quel punto che mi è sembrato strano. Vi è comunque un dubbio: a meno che qualche ufficiale del Sios, non operando ufficialmente o tenendo all'oscuro il capo del Sios, abbia fatto questo.

È stata un'affermazione di coscienza e non di copertura che nasceva da quei dubbi. Ritorno comunque sul punto: vi sono delle risposte che mi sono state date per telefono nel momento in cui ho affermato che non volevo solo i dati, ma volevo sapere qualsiasi cosa, anche ciò che era stato sentito. Mi fu data per telefono una risposta, che vedo trascritta su questi documenti: il Sios non segue le cose in fonia. Quindi vi è stato un rapporto.

Bisognerebbe che la gente avesse manipolato i dati, anche quelli che ho visto io, che comunque non potrei neanche riconoscere. Dovrebbero essere variati i dati, ma io assolutamente non suppongo questo. Per poter rispondere a lei, onorevole, sarebbe necessario individuare un punto del genere ed io non l'ho individuato.

TEODORI. Se capisco bene la risposta lei dice che non le risulta, per l'attività di cui è a conoscenza all'interno del Sismi, che vi sia stata una collaborazione nella manipolazione dei dati.

NOTARNICOLA. No.

TEODORI. E quindi non vi sia stata nell'interpretazione. Infatti ho parlato anche dell'interpretazione di una verità.

Il problema non riguarda tanto i dati, quanto la interpretazione che viene affermata e fatta affermare anche in altre sedi, non solo nell'ambito dei Servizi.

NOTARNICOLA. Ho capito la sua domanda, ma lei può trovare la risposta già nei documenti. Non avevo dubbi, ma non mi accontentavo di una risposta informale riportata da ufficiali che dichiaravano a loro volta di aver avuto quella interpretazione non da tecnici qualificati. Ho affermato che non mi bastavano quelle risposte, ma che era necessario avere un'ufficializzazione da parte del Sios. Quindi ho richiesto un'interpretazione che però a mio avviso non è arrivata. Sono certamente arrivati dei dati e delle linee, ma non posso ricordare esattamente quanto è scritto nel documento. Comunque il risultato è negativo.

TEODORI. Sui documenti del Sismi comunque risulta.

NOTARNICOLA. Mi riferisco alla conclusione. Non metto in discussione la conclusione del Sismi.

TEODORI. Vorrei rendermi conto se ho capito quanto lei afferma. Lei dice che se vi è stata questa manipolazione e quindi una determinata interpretazione affermata in quel periodo, bisogna pensare a un procedimento che va dal Sios verso il Sismi.

NOTARNICOLA. Non ho detto questo.

TEODORI. Ha detto che i dati li leggevano loro.

NOTARNICOLA. Ho detto che i dati li leggevano loro e che quindi se questi dati sono inattendibili o pressapochisti - consentitemi l'espressione - non si può attribuire la responsabilità all'ufficiale, tanto più che, come risulta dai documenti, non ero presente alla correzione. Se qualcuno mi fornisce dati tecnici io non sono certamente in grado di alterarli o di modificarli, pena il riscontro. Ed un riscontro su quei dati c'è stato: infatti vi è stata una risposta ufficiale del Sios che io ho promosso.

TEODORI. Il problema dell'interpretazione di quello che è successo si pone all'interno del Sismi in modo centrale. Infatti già il 29 luglio si afferma: «poichè diversi organismi di informazione hanno continuato a formulare le ipotesi più diverse, con particolare riferimento alla possibilità della collisione con un altro aereo, sono stati approfonditi gli accertamenti, nei limiti consentiti dalla riservatezza, della Commissione di inchiesta e della Magistratura. L'ulteriore attività informativa è stata sviluppata nelle sottoindicate direzioni ed ha fornito i seguenti risultati». Quindi il 29 luglio, cioè a un mese di distanza, disponiamo già di un quadro interpretativo. Infatti non si tratta di un quadro informativo aperto, ma di un quadro interpretativo in cui si escludono alcune ipotesi, se ne ammettono altre e si dice che le cose sono andate in un certo modo.

PRESIDENTE. Ed i magistrati e la Commissione d'inchiesta ancora non disponevano di tutti i dati.

TEODORI. Nonostante tutto, quello che matura all'interno del Sismi non è un'elencazione: non si afferma che i dati sono quelli e che si deve aspettare un'interpretazione. Ci troviamo già di fronte a direzioni molto precise, che poi sono quelle che depisteranno sostanzialmente per ben otto anni tutta la ricerca su Ustica. È questo il nodo fondamentale del problema che mi interessa mettere a fuoco.

La nostra Commissione deve indagare sulle cause che non hanno consentito di accertare le responsabilità. La causa che non ha consentito questo per l'incidente di Ustica è il fatto che nei primi mesi si mettono in moto alcune attività che praticamente allontanano la strada della verità, che si ripercorre soltanto anni dopo grazie ad impulsi esterni.

NOTARNICOLA. Onorevole, le posso dare una risposta soggettiva che riguarda la mia personale credibilità, non quello che hanno fatto gli altri. In quell'appunto vi sono anche sistemi di metodo. Quando si parla di andare in tutte le direzioni si sceglie un metodo di analisi dei problemi e di attività informativa.

Non so dirle se quei risultati che mi venivano presentati fossero il frutto di un accordo. Se avessi anche solo un'intuizione in questo senso lo dichiarerei.

TEODORI. In questa nota del 29 luglio ed anche nelle altre si dice che l'ulteriore attività informativa venne sviluppata in diverse direzioni (Ministero dei trasporti, Magistratura e Sios). Nella parte riguardante il Sios ci sono tutti i documenti accreditati dal Sios.

Qui risulta quindi un rapporto tra Sios e Sismi di natura collaborativa. Da quanto lei afferma si comprende che una passività del direttore del Sismi ha consentito che il Sios accreditasse delle piste false.

NOTARNICOLA. Questa è un'interpretazione sua; non ho affermato che il direttore con la sua passività ha consentito che venissero accreditate delle piste false; ho affermato che il direttore nella sua passività mi ha impedito di procedere ad un'analisi metodica a 360 gradi.

TEODORI. Il Sismi con la sua passività fa proprio un pacchetto di valutazioni del Sios.

Il Sismi ha effettuato delle indagini dirette in proprio?

NOTARNICOLA. Il Sismi non svolge le indagini come l'autorità giudiziaria ma effettua un'attività informativa. Non ha comunque utilizzato degli strumenti propri per la lettura dei dati.

TEODORI. Io sto cercando solo di capire chi ha fatto le indagini.

NOTARNICOLA. Il Sismi non ha gli strumenti per effettuare queste indagini.

TEODORI. Il generale Mei - da quanto mi risulta - è un grande esperto di lettura elettronica.

NOTARNICOLA. Ma questo non significa nulla. Se fossi un ufficiale di artiglieria e dovessi commentare il tiro effettuato da una batteria avrei bisogno di tutti i dati relativi.

TEODORI. Riassumendo, il Sismi non fa indagini in proprio e non si preoccupa di farne, anche per l'atteggiamento del direttore; nemmeno immaginando l'ipotesi dell'attentato attraverso la bomba, ipotesi che rientrava nei suoi precipui compiti istituzionali. Il Sismi assume e accredita il pacchetto di informazioni e quindi la chiave di lettura delle indagini forniti dal Sios.

NOTARNICOLA. Personalmente non avevo alcun motivo di dubitare di quelle informazioni. Se avessi avuto nel Servizio anche un'altra divisione collaterale specializzata in questa attività elettronica non le avrei chiesto un parere, dato che rispetto le competenze funzionali.

TEODORI. Signor generale, vorrei che fosse chiaro che non sto muovendo un appunto nei suoi confronti; sto solo cercando, ad alta voce, di capire quali furono i meccanismi che intervennero nei primi mesi e come intervennero.

NOTARNICOLA. Ho voluto essere categorico perchè questa responsabilità risale a me: i dati del Sios li ho ritenuti validi e li ho ufficializzati.

BATTELLO. Signor Presidente, vorrei chiedere soltanto un chiarimento brevissimo sulla strage di Peteano: i fatti specifici oggetto della passività che lei ha evocato quali sono?

NOTARNICOLA. Quei fatti risultano agli atti del tribunale, dalla mia deposizione resa in sede istruttoria. Mandai una informativa alla Magistratura allorquando scoprii, e con dati obiettivi di riscontro che si rifacevano ad alcuni anni prima, l'autore della strage e cioè Cicuttini.

PRESIDENTE. Prima di chiudere i lavori vorrei un istante fare il punto della situazione. Il Sismi si attiva per avere alcune informazioni utilizzando il Sios, che a sua volta si serve del Roc di Martina Franca e di altri settori dell'Aeronautica: ma in questo modo l'informazione ricevuta dal Sismi è sempre quella fornita dall'Aeronautica. Non c'è stato alcun controllo di quelle informazioni.

TEODORI. Signor Presidente, se c'è stata manipolazione delle informazioni, dobbiamo capire dove ciò è avvenuto.

NOTARNICOLA. Una sola precisazione. Innanzi tutto la questione non avrebbe dato luogo a molti rovelli se fosse stato dato seguito alla mia richiesta di una valutazione da parte dei comandi dell'Aeronautica al capo del Sios: sarebbe bastato che avessero dichiarato che dai

rilevamenti non era possibile formulare un'ipotesi di collisione o alcuna altra ipotesi: avrei ritenuto valida questa informazione.

TEODORI. Vorrei soltanto fare una breve valutazione. Dall'audizione del generale Tascio mi era parso di capire che la responsabilità delle indagini sul Mig libico ricadessero sul Sios Aeronautica, mentre la responsabilità delle indagini su Ustica ricadessero sul Sismi. Mi sembra invece che qui si stiano riscontrando fatti diversi.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito dell'audizione alla prossima seduta.

La seduta è tolta.

La seduta termina alle ore 14,10.